

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**07/06/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 06-06-2011 al 07-06-2011

Bologna 2000.com: <i>Carpi richiederà lo stato di calamità naturale per il nubifragio di ieri</i> .....	1
Il Centro: <i>l'escursionista è sparito nel nulla - antonella formisani</i> .....	2
Corriere Adriatico: <i>Trombe d'aria e grandinate</i> .....	3
Corriere Fiorentino: <i>Che diluvio, cosa non ha funzionato</i> .....	4
La Gazzetta di Modena: <i>ultimato il progetto geometra solidale</i> .....	5
La Gazzetta di Modena: <i>chiesto lo stato di calamità</i> .....	6
La Gazzetta di Modena: <i>brevi</i> .....	7
La Gazzetta di Modena: <i>minoranze: bocciati allerta meteorologica e sistema fognario</i> .....	8
La Gazzetta di Modena: <i>città allagata: chiesto lo stato di calamità</i> .....	9
Gazzetta di Reggio: <i>nubifragio, paura e danni - claudio corradi</i> .....	10
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Appennino forlivese, sciame sismico: prepararsi a convivere con il rischio</i> .....	11
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Abitazioni provvisorie sorte come funghi e alloggi sconosciute al Fisco. C'è un po...</i> .....	12
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Ecco com'è cambiata la vita nel post terremoto. Ai vecchi problemi se ne sono aggiunti</i> .....	13
Il Messaggero (Ancona): <i>ACQUASANTA TERME - Allarme per un cercatore di funghi di cui da ieri mattina non si ...</i> .....	14
Il Messaggero (Metropolitana): <i>Tunisini a Termini Roma Capitale ha garantito ieri assistenza alloggiativa a 1...</i> .....	15
La Nazione (Firenze): <i>Fogna tappata con il cemento Renzi: «Chiederemo i danni»</i> .....	16
La Nazione (Firenze): <i>Bomba d'acqua diun'ora e la città è «sommersa»</i> .....	17
La Nazione (Firenze): <i>Rifondazione prende di mira le sentinelle' provinciali «Ma cosa hanno monitorato?»</i> .....	18
La Nazione (Firenze): <i>Bomba d'acqua, allarme inascoltato</i> .....	19
La Nazione (Firenze): <i>«Un piano per giocare d'anticipo» Il coro di richieste di Pdl, Fli e Spini</i> .....	20
La Nazione (La Spezia): <i>Pace, il Comune vuol diventare il capofila di un progetto</i> .....	21
La Nazione (Pisa): <i>Senza titolo</i> .....	22
La Nazione (Pisa): <i>NELLA notte di ieri, fra le 2 e le 2,40 si è abbattuto su Pisa un fortissimo tem...</i> .....	23
La Nazione (Prato): <i>Protezione civile, presenze record In 1500 nonostante il maltempo</i> .....	24
La Nazione (Siena): <i>Riapre la strada di Montemorli grazie ai volontari della protezione civile</i> .....	25
La Nazione (Umbria): <i>L'annuncio del sindaco: «Ricostruzione leggera, ci siamo»</i> .....	26
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Aviosuperficie, scontro Achilli-Liberati</i> .....	27
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>«I terremoti non si possono prevedere Le nostre armi? Prevenire e informare»</i> .....	28
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Romagna, la minaccia sciame' Notti in strada per la paura</i> .....	29
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Giovanni Panettiere ROMA TROMBE d'aria, raffiche di vento, grandine e</i> .....	30
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>Altre scosse e la gente dorme in auto</i> .....	31
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>Sul terremoto faccia a faccia tra esperti e la popolazione</i> .....	32
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>INFORMAZIONE SENZA SCOSSE</i> .....	33
Il Resto del Carlino (Forlì): <i>Tremarella senza fine: 6 scosse a Santa Sofia</i> .....	34
Il Resto del Carlino (Modena): <i>«Chiederemo lo stato di calamità naturale»</i> .....	35
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Allagamenti a Correggio e Rubiera</i> .....	36
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Allerta meteo, oggi nuove piogge</i> .....	37
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Dieci architetti entrano nella Protezione civile Pronti a intervenire in caso di</i> .....	38
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>In azione gli angeli del salvataggio</i> .....	39
RomagnaOggi.it: <i>La terra continua a tremare: decine di scosse strumentali</i> .....	40
Il Tempo Online: <i>Protezione civile verso la riforma</i> .....	41
Il Tempo Online: <i>Arrivano i fondi per la frana</i> .....	42
Il Tirreno: <i>acqua record, esondazioni e frane - gabriele baldanzi</i> .....	43
Il Tirreno: <i>tromba d'aria scoperchia un capannone</i> .....	44
Il Tirreno: <i>frana, lavori fermi: non c'è più l'assessore</i> .....	45
Il Tirreno: <i>frane e allagamenti, la conta dei danni - gabriele baldanzi</i> .....	46

Il Tirreno: <i>aeroporto chiuso un'ora per rimuovere la bomba e ritardi per un solo volo</i> .....	47
Il Tirreno: <i>ponsacco. dieci anni fa abbiamo inaugurato il primo mezzo - ha detto il presidente ... - elena iacononi</i> .....	48
Il Tirreno: <i>il maltempo rovina la festa della sicurezza</i> .....	49
Il Tirreno: <i>la regione: troppe case sulla collina</i> .....	50
Il Tirreno: <i>i volontari salvano il gemellaggio - elisa valentini</i> .....	51
gomarche.it: <i>Rischio idrogeologico: il commissario per l'attuazione dell'Accordo dal presidente Spacca</i> .....	52

***Carpi richiederà lo stato di calamità naturale per il nubifragio di ieri***

06 giu 11 &bull; Categoria Ambiente,Carpi - 27 letture

A seguito delle copiose piogge, oltre 60 millimetri caduti in un'ora, che hanno colpito il territorio di Carpi con una intensità che non ha precedenti, causando ingenti danni in più zone della città, l'amministrazione comunale ha intenzione di chiedere lo stato di calamità naturale. Per le prossime ore tra l'altro sono previste ancora piogge e pertanto si invitano tutti i cittadini alla massima attenzione e collaborazione.

***l'escursionista è sparito nel nulla - antonella formisani***

- Cronaca

L'escursionista è sparito nel nulla

Valle Castellana, più di cento soccorritori stanno setacciando i boschi

LA RICERCA Da domenica pomeriggio i controlli nei castagneti Nella maxi operazione utilizzati anche tre elicotteri

ANTONELLA FORMISANI

**VALLE CASTELLANA. Più di cento i soccorritori che ieri si sono avvicendati sui monti nelle immediate vicinanze di Valle Castellana alla ricerca dell'escursionista disperso da domenica pomeriggio. Ma tutte le perlustrazioni sono state infruttuose.**

Lo sforzo organizzativo per cercare A.R., 65enne originario di un paesino a 6 chilometri da Valle Castellana, Pietralta, ma da tempo residente nel quartiere Corfù di Pineto, è enorme. Praticamente tutti i corpi sono impegnati nelle "battute": vigili del fuoco, Forestale, carabinieri, Finanza, polizia, Protezione civile, alpini e naturalmente il Soccorso alpino e speleologico.

Sul posto hanno volato fino al tramonto gli elicotteri di polizia, vigili del fuoco e Forestale. Questi ultimi due hanno utilizzato anche termocamere a raggi infrarossi in grado di percepire fonti di calore superiori a 30 gradi.

La squadra Forre del Soccorso alpino è entrata in acqua nella gola del torrente Castellano per cercare il fungaiolo. Sulle pareti della gola le squadre di Soccorso alpino e della Finanza hanno effettuando calate in corda. Nei boschi sono proseguite fino all'imbrunire le perlustrazioni di diverse squadre. Molte con l'ausilio di unità cinofile (dei vigili del fuoco da Macerata, Ancona e L'Aquila, della Finanza dall'Aquila). Si sono create anche squadre di abitanti della zona che hanno voluto dare un contributo per cercare A.R., che non ha mai reciso il legame con la terra natale, tanto che spesso torna nella casa di famiglia a Pietralta.

E così ha fatto anche domenica. Però poi ha deciso di andare a funghi e ha lasciato l'auto vicino al paesino di Morrice, a due chilometri da Valle Castellana. Lì i soccorritori l'hanno trovata parcheggiata. Alle 17 di domenica è scattato l'allarme, quando i familiari non vedendo rientrare A.R. e non potendo comunicare con lui - in zona i cellulari difficilmente hanno campo - hanno chiamato il 112. E tutta la macchina dei soccorsi è partita. Le ricerche nei fitti castagneti vicino Morrice domenica non hanno avuto esito. Quando ha fatto buio sono state sospese, ma sono proseguite quelle sulle jeep con potenti fari "di profondità". Anche in questo caso senza successo. I vigili del fuoco di Teramo hanno allestito un centro fisso di comando, dove coordinare tutti gli interventi. Ieri c'è stato lo spiegamento di forze massimo. Ma le ricerche sono molto complesse. La zona è impervia: il bosco è fitto, i costoni delle montagne ripidi, ci sono diversi burroni e anche il torrente Castellano non è facilmente accessibile. Le ricerche riprendono stamattina, è una corsa contro il tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Trombe d'aria e grandinate*

Tragedia nel Pavese: esonda un torrente e annega un'anziana

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Milano A 15 giorni dall'inizio dell'estate ancora maltempo nel Centro-nord. Il bilancio è drammatico: una donna di 85 anni è morta nel Pavese, annegando nella sua abitazione invasa da un torrente in piena. Nel Triestino e nel Goriziano diversi Comuni sono rimasti senza acqua per danni agli impianti causati da forti temporali, voli dirottati a Firenze, dove sono state sospese manifestazioni culturali e sportive.

Il maltempo che ha guastato il ponte del 2 Giugno ha provocato incidenti un po' ovunque, rallentando il traffico su strade e autostrade. Problemi anche sulla linea ferroviaria Luca-Pistoia, mentre la capitaneria di Santa Margherita Ligure (Genova) è stata impegnata per ore a soccorrere imbarcazioni sorprese dalla burrasca.

L'ondata di brutto tempo non sembra destinata ancora a finire. Secondo le previsioni una perturbazione proveniente dalle Baleari porterà ancora oggi piogge e temporali sulle regioni settentrionali: gli esperti del dipartimento della Protezione civile prevedono forti raffiche di vento, grandine e fulmini. In alcune zone, come il Pavese, già si pensa a chiudere lo stato di calamità naturale. Nelle zone dell'Oltrepo, verso il confine tra Lombardia e Liguria, in particolare in Val Versa, Vallescuropasso e Versiggia, tra l'altro ieri e ieri si sono abbattuti diversi temporali e grandinate. Danni si sono registrati anche all'agricoltura, soprattutto vigneti.

Viveva in Val Versa la donna morta per l'esondazione del torrente Versa. E' successo nel primo pomeriggio di ieri quando il corso d'acqua in piena ha raggiunto il Comune di Santa Maria della Versa in località Begoglio, tra Santa Maria e la frazione Ruinello. La pensionata, Maria Albergati, in quel momento si trovava nella cucina, nel seminterrato dell'abitazione. Ha tentato di risalire i gradini, ma è scivolata, forse è svenuta e ha battuto la testa, annegando poi in 130 centimetri d'acqua.

E' stata ritrovata sana e salva una coppia che risultava dispersa in mare ieri pomeriggio a bordo della propria imbarcazione da diporto a largo della costa di Bibbona (Livorno). I militari della Guardia Costiera hanno ritrovato i due coniugi di circa 35 anni, pisani, mentre a bordo della propria barca da diporto stavano rientrando pochi minuti prima delle 20, proprio nel porticciolo dal quale erano partiti ieri mattina.

*Che diluvio, cosa non ha funzionato***Corriere Fiorentino**

""

Data: **07/06/2011**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Cronaca data: 07/06/2011 - pag: 5

Che diluvio, cosa non ha funzionato

Il caso viale Belfiore, i tombini tappati. Ma soprattutto pochi uomini. E previsioni sbagliate

Sono bastate 3 ore di pioggia intensissima per mandare in tilt la città. Un nubifragio inatteso, o meglio non nell'entità in cui era aspettato. Dopo la grande nevicata del 17 dicembre, il meteo ha piegato nuovamente Firenze. Macchine sommerse, alberi caduti, negozi e garage allagati. E nel day after si fa fronte ai danni. Ma è anche il momento per capire cosa non ha funzionato, non solo nella macchina per far fronte all'emergenza, soprattutto nelle operazioni che rappresentano la quotidianità. Sessanta millimetri in più Partiamo dall'allarme. La cabina di regia delle emergenze era informata dell'arrivo della pioggia: «Sapevamo che avrebbe piovuto dice l'assessore Massimo Mattei, ieri in Consiglio comunale e che sarebbero caduti 25 millimetri di acqua». Non era previsto dunque lo stato di allerta, ma uno stato di attenzione. Eppure dopo prima ora il livello dell'acqua aveva raggiunto i 50 millimetri, dopo 3 ore i millimetri sono arrivati a 83: «Una condizione di eccezionalità afferma il capo della protezione civile fiorentina Luigi Brandi che ha tempi di ritorno di 50 anni». Ma le previsioni del centro regionale, come per la nevicata, non erano corrette. La macchina dell'emergenza Da subito è emersa l'entità del nubifragio: «Il comitato di crisi si è riunito a Palazzo Vecchio», racconta Mattei. Sul campo c'erano 18 membri della protezione civile, 15 squadre di volontari (di 2-3 persone) e i vigili urbani, ma essendo domenica forze della polizia municipale erano limitate a 54 agenti che hanno lavorato oltre i loro turni; «Forse erano un po' pochini», attacca la consigliera Bianca Maria Giocoli (Fli), mentre dal capogruppo del Pdl Giovanni Galli arrivano i complimenti per la gestione d'emergenza. Sono intervenute anche alcune squadre di Publiacqua, Quadrifoglio, i vigili del fuoco e della Provincia, con 15 idrovore in totale. Tutto questo non è bastato ad evitare l'allagamento di viale Belfiore, dei sottopassi e del fossato della Fortezza. «È chiaro ammette Brandi che più mezzi e più uomini avrebbero fatto di più». La fogna nel cantiere I problemi maggiori sono stati in viale Belfiore. L'acqua ha raggiunto gli 83 millimetri e sommerso macchine, biciclette, fino a entrare nelle case, uffici e negozi a piano terra. Non era la prima volta che accadeva un allagamento: «Abbiamo fatto delle segnalazioni mesi fa perché l'acqua usciva dai tombini», racconta un lavoratore della zona. A maggio Publiacqua ha fatto le verifiche: «Abbiamo scoperto che era stata tombata una condotta di un metro di diametro durante i lavori per le fondamenta nell'area ex Fiat», spiega il presidente Erasmo D'Angelis. I lavori sono partiti circa 10 giorni fa, ma domenica era libera soltanto un terzo della condotta: «Ci vorranno altri 10 giorni per terminare l'intervento, lavoriamo h24 in emergenza. Faremo i lavori e poi ci rivarremo sulla ditta». Le caditoie piene di foglie Altro problema è stato il funzionamento delle caditoie, a volte tappate da foglie e sporcizia: «Il grande vento, che ha preceduto la pioggia, ha portato all'occlusione», afferma D'Angelis. Ma esiste un problema di tipo strutturale: sono 65 mila le caditoie in città, gestite da una ditta in appalto di Publiacqua (al costo di 8 euro a caditoia pulita): «Ne vengono pulite ogni giorno continua il presidente ma il loro numero è impressionante e non possono essere tenute tutte sotto controllo. Chiediamo l'aiuto dei cittadini per tenerle pulite o segnalarci quelle sporche». Secondo il consigliere Tommaso Grassi (gruppo Spini) alcune sono addirittura murate; colpa di alcuni errori durante i lavori sulle strade, secondo la società. Scuole, Maggio e Cascine Anche il tetto del teatro comunale ha risentito della pioggia, nonostante lavori fatti di recente. Il palcoscenico si è allagato, ma lo spettacolo è andato avanti grazie agli interventi immediati; nei prossimi giorni ci saranno delle verifiche. Al contrario di quanto accaduto alle Cascine, dove la presentazione del Masterplan si è interrotta alle prime parole del sindaco, salvo dare inizio all'operazione-rientri a casa coordinata dallo stesso Renzi. Per quanto riguarda le scuole: sei su 156 plessi hanno avuto dei danni. «La situazione più critica spiega l'assessore Rosa Maria Di Giorgi è stata nella scuola Rodari, dove abbiamo spostato i bambini su unico piano per consentire subito i lavori sulle infiltrazioni». Alla scuola dell'infanzia Agnesi ci sono state infiltrazioni e genitori hanno preferito portare via loro figli; oggi sarà aperta regolarmente. E a Careggi i reparti di audiologia e emofilia hanno avuto delle infiltrazioni d'acqua, risolte secondo l'ospedale senza alcun disservizio. Federica Sanna (ha collaborato Edoardo Lusena) RIPRODUZIONE RISERVATA

*ultimato il progetto geometra solidale*

- Cultura e spettacoli

**LA FOTO DEL GIORNO**

Il Progetto Geometra Solidale, ideato dai docenti del Guarini Massimo Cicogni e Sabrina Immovilli e dal capo della Protezione Civile di Modena Giorgio Berni, è arrivato a conclusione. Ultimata la fase progettuale, alcuni ragazzi dell'istituto hanno frequentato un corso al campo della Protezione Civile di Modena dove hanno imparato a realizzare le strutture atte all'accoglienza. Ad aprile i partecipanti hanno visitato la sede della Protezione Civile Nazionale a Roma e , poi, a L'Aquila dove un ingegnere ha illustrato gli aspetti devastanti del terremoto subito dall'Abruzzo. A metà maggio, infine, un campo all'interno della scuola realizzato dai ragazzi che hanno preso parte al progetto, sotto le direttive dei volontari della Protezione Civile.



*chiesto lo stato di calamità**- Provincia*

Il Comune: «Danni ingenti a case e negozi per il nubifragio che ha colpito la città»

Il dirigente della protezione civile: «Impossibile prevedere l'intensità dei temporali. Per domenica ci attendevamo solo piogge copiose»

di Rino Filippin Il Comune chiederà lo stato di calamità naturale. Il nubifragio di domenica sera, infatti, ha causato danni e disagi come mai si erano visti prima. In un'ora sono caduti oltre 60 millimetri di pioggia che hanno mandato in tilt il sistema fognario della città. Innumerevoli le zone in cui è stato richiesto l'aiuto dei pompieri. «In appena 12 ore - fanno sapere al comando dei vigili del fuoco - abbiamo effettuato circa 50 interventi. Per rispondere alle richieste dei cittadini abbiamo unito le squadre di Carpi con quelle di Modena». Il rischio più grosso, probabilmente, l'hanno corso i residenti della zona tra Fossoli, Budrione e Migliarina dove a un certo punto il temporale si è trasformato in tromba d'aria. In pochi istanti sono volati oggetti pesantissimi, come ad esempio un enorme portabiciclette che si trovava in un'azienda del comparto artigianale di Fossoli, sollevato e buttato dalla violentissima raffica di vento sulla rete di recinzione. Tantissimi i danni anche nel nuovo quartiere Parco Remesina. «Dai nostri tetti - dice un residente - si sono alzate centinaia di tegole finite poi sulle auto parcheggiate. Chiederemo lumi ai costruttori per capire se ci sono margini di risarcimento». Sempre in zona, sulla via Budrione-Migliarina, le raffiche di vento hanno spezzato numerosi rami che hanno coperto la visibilità del passaggio a livello. Le chiamate dei cittadini ai pompieri, come dicevamo, sono arrivate da quasi tutte le zone della città. Partiamo ad esempio da via Tre Febbraio, a pochi passi dall'ospedale e dal centro città: l'acqua era altissima e il traffico è andato in tilt. Numerose vetture sono rimaste bloccate. Un cittadino volontoso è rimasto sull'incrocio, sotto la pioggia, per avvisare gli automobilisti che sarebbe stato meglio svoltare su via Molinari. Sott'acqua è finita anche via Magazzeno, strada importantissima che collega la Remesina con la tangenziale Losi. I vigili urbani l'hanno transennata per evitare che le auto restassero bloccate. L'acqua, dalla strada, è salita sul marciapiede finendo nel perimetro della scuola. Su viale Manzoni alcuni negozianti hanno tentato di arginare l'allagamento delle loro attività alzando le grate della fogna. L'acqua invece è entrata nelle abitazioni al piano terra nella zona tra via Magenta, via Bollitora e via Cattani. «Ho chiamato i vigili urbani varie volte - ci segnala una signora - perchè l'acqua nella strada era talmente alta che a ogni passaggio delle auto mi si riempiva il cortile e l'ingresso. Non è possibile continuare così: ogni volta che c'è un temporale viviamo sempre gli stessi problemi». Altri disagi sono stati segnalati in via Lama e sottostrade e in via Cavallotti dove un albero si è spezzato finendo in mezzo alla strada: se fosse passata un'auto in quel momento, sarebbe stata una tragedia. L'amministrazione municipale dal canto suo sottolinea l'eccezionalità dell'evento atmosferico: «Una pioggia di tale intensità - dicono gli assessori Alberto D'Addese e Simone Tosi - non si vedeva da tantissimi anni. Il Comune, non appena il maltempo ha assunto un'intensità preoccupante, è intervenuto con i suoi tecnici per ridurre i disagi. Vorremmo sottolineare - continuano D'Addese e Tosi - che nelle ore precedenti l'evento non era stato diramato alcun allerta meteo». Gli assessori poi ricordano l'impegno della giunta per migliorare il sistema urbano di deflusso delle acque in caso di forti piogge. «Si tratta di investimenti - dice Tosi - per milioni di euro grazie ai quali si potrà migliorare il sistema fognario nella zona di via Lama dove il problema è sentito da tempo». A questo punto viene da chiedersi: ma perchè la Protezione Civile regionale non ha avvisato che su Carpi si sarebbe abbattuto un tale maltempo? «I temporali di grande violenza sono eventi - dice il direttore del servizio, l'ing. Demetrio Egidi - scarsamente prevedibili. Noi sapevamo che sarebbe piovuto ma con una intensità nettamente inferiore: ci si aspettavano meno di 30 millimetri, invece ne sono piovuti 60. L'allerta meteo l'abbiamo emessa per queste ore: sono attese piogge molto intense. Meglio non mettersi in strada». Purtroppo vale la pena segnalare che in non pochi casi gli automobilisti hanno contribuito a peggiorare la situazione. A strade allagate c'era chi con l'auto anzichè rallentare, si divertiva a procedere a velocità sostenuta inondando i cortili e bagnando i passanti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*brevi*

- *Provincia*

**BREVI**

BOLOGNA Scuse alla fidanzata sul giornale Una pagina di giornale per chiedere scusa alla fidanzata. Gianluca, 40enne forlivese, ha rivolto la sua accorata richiesta di perdono alla fidanzata acquistando uno spazio pubblicitario sul giornale locale della Romagna: «Cristina, amore mio, perdonami» scrive l'innamorato pentito. Non si sa il motivo della separazione, anche se dal tono e dalle strazianti parole della lunga lettera si evince che Gianluca deve aver combinato qualcosa che ha fatto davvero imbufalire Cristina. PARMA Piccoli soci Parmalat raccolgono deleghe Azione Parmalat, l'associazione dei piccoli azionisti, ha avviato una raccolta di deleghe in vista dell'assemblea del 25, 27 e 28 giugno. Secondo i documenti presentati, il voto dei piccoli soci andrà alle liste di Assogestioni, che per il cda ha candidato Gaetano Mele, Nigel William Cooper e Paolo Dal Pino, e per il collegio sindacale Mario Stella Richter e Michele Rutigliano. Ha diritto a partecipare all'assemblea chi detiene azioni Parmalat alla data del 16 giugno. EMILIA Allerta maltempo su tutta la regione La Protezione civile ha attivato la fase di attenzione per piogge e temporali. Per oggi è prevista un'ulteriore intensificazione delle precipitazioni per il passaggio di una veloce perturbazione. Potranno esserci innalzamenti dei livelli dei corsi d'acqua minori, frane di piccole dimensioni, allagamenti a sottopassi e zone depresse.

***minoranze: bocciati allerta meteorologica e sistema fognario***

- Provincia

Pdl e Lega: «Inadeguata la risposta della giunta Non si è fatto abbastanza per impedire questi disastri»  
Servizio di allerta insufficiente e pochi investimenti per far sì che il sistema fognario sia in grado di reggere l'urto di ondate di maltempo concentrate in poche ore. Sono queste le critiche mosse dalle opposizioni alla giunta all'indomani del nubifragio che ha messo sottosopra la nostra città. «Penso - dice Argio Alboresi della Lega Nord - che il sistema che sta dietro gli allerta meteo sia perfettibile. Possibile che non si sapesse cosa si sarebbe abbattuto su Carpi? Io personalmente ho avuto molti disagi che probabilmente sarei stato in grado di ridurre se avessi saputo che la pioggia avrebbe avuto una tale intensità». Roberto Andreoli, Pdl, mette invece l'accento su un altro tema. «La verità - commenta - è che l'amministrazione municipale non ha fatto sostanzialmente nulla per impedire che la città finisca sott'acqua ogni volta che piove un po' più del previsto. Il problema, come abbiamo visto, non riguarda solo via Lama, ma anche tante altre zone della città. Mi fa quindi, in un certo senso, sorridere pensare che il Comune chieda lo stato di calamità naturale. E allora i cittadini che hanno subito così tanti danni a chi dovrebbero rivolgersi? Al Comune? Non mi pare invece plausibile accusare la Protezione Civile: penso che eventi simili siano difficili da prevedere: come si fa a sapere dove si scatena un temporale?». Per Lorenzo Paluan, Carpi 5 Stelle-Rifondazione Comunista, il problema è idrogeologico: «Carpi - dice - è stata notevolmente cementificata, ma non si è pensato a creare un sistema fognario idoneo che potesse supplire a questo modello di sviluppo. Ormai le zone verdi sono pochissime e l'acqua, quando cade torrenziale, resta nelle strade se non vi sono punti di deflusso. Il problema è che eventi simili, come quello di domenica sera, si verificheranno sempre più spesso. Il Comune dovrebbe impegnarsi a intervenire nelle zone più critiche e tentare di rimediare agli errori fatti in passato». Anche per Giliola Pivetti di Alleanza per Carpi il problema resta un sistema fognario non idoneo. «Non è vero - commenta - che si è trattato di un evento eccezionale. Lo posso dire perchè mi sono ritrovata l'acqua in casa già tante altre volte. Io abito nella zona di via Bollitora e, come me, i residenti possono testimoniare che appena c'è un temporale un po' più forte del solito, qui ci troviamo l'acqua in casa. Il Comune dovrebbe meditare...». (ri.fi.)

***città allagata: chiesto lo stato di calamità*****CARPI****In provincia**

Sessanta millimetri d'acqua in un'ora. La città e le vie principali allagate dopo il nubifragio di domenica sera. Super lavoro per i vigili del fuoco. Danni ingenti a case, negozi e garage. Il Comune: «Chiederemo lo stato di calamità naturale». **ALLE PAGINE 22 E 23**

*nubifragio, paura e danni - claudio corradi*

- Cronaca

Nubifragio, paura e danni

Allagamenti a Reggio e Correggio, una frana a Cerezzola

CLAUDIO CORRADI

E' stato un vero e proprio nubifragio quello che ieri poco dopo le 18 si è abbattuto sulla nostra provincia, creando particolari problemi nella zona di Correggio, ma anche Reggio non è stata certo risparmiata, come del resto la fascia appenninica, con il terreno che è franato a Cerezzola bloccando la viabilità.

Confermando le previsioni meteo, che già da giorni annunciavano temporali anche per il pomeriggio domenicale, l'evento per certi aspetti atteso ha sorpreso e stupito per intensità ed insistenza. In centro a Correggio era in pieno svolgimento la fiera di San Quirino con la piazza gremita di gente che si è vista costretta a trovare riparo accalcandosi sotto i porticati attendendo l'attenuarsi del fenomeno. Pioggia accompagnata da folate di vento fortissimo hanno imperversato per oltre un'ora prima di trasformarsi in una pioggia moderata ma insistente che si è protratta fino a tarda serata. Un quantitativo di acqua che nella maggior parte del territorio correghese, spingendosi fino a San Martino in Rio, ha superato i 50 millimetri. Contenuti i danni, a parte qualche scantinato allagato e strade momentaneamente inagibili. Un buon collaudo per le casse d'espansione presenti intorno alla cittadina che si sono completamente riempite.

Le situazioni meno felici sono quelle che si sono potute osservare a fianco delle aree industriali e delle grandi strade dove le canalizzazioni hanno richiesto i maggiori tempi per il deflusso dell'insolita precipitazione.

A Reggio sotto pressione i vigili del fuoco, tempestati di telefonate. Sottopassaggio allagato in via Beviera - a Bagno - e in quel tratto di strada i disagi sono aumentati per la caduta di un palo telefonico. Scantinati allagati, rami crollati sulle strade, pompe idrovore al lavoro in più punti della città, insomma interventi a raffica per i pompieri (anche a Casalgrande). Come sempre problemi all'isolato San Rocco, con l'acqua che ha invaso alcuni negozi. In montagna qualche apprensione per torrenti a rischio esondazione nell'area di Collagna. L'agricoltura saluta, comunque, con favore l'evento che non ha provocato danni nemmeno a grano ed orzo prossimo alla maturazione. Tutte le altre colture hanno potuto trovare dall'evento l'atteso refrigerio.

***Appennino forlivese, sciame sismico: prepararsi a convivere con il rischio***

*La sequenza sismica non è un precursore certo di un terremoto più rilevante, ma la comunità deve essere preparata: la zona è di media sismicità e il rischio è presente sul territorio. Ce ne parla Maurizio Mainetti, Responsabile del Servizio Pianificazione e Gestione Emergenza della Protezione Civile dell'Emilia Romagna*

Articoli correlati

Mercoledì 25 Maggio 2011

Sciame sismico a Forlì:

oltre 30 scosse da ieri

tutti gli articoli » *Lunedì 6 Giugno 2011* - Dal territorio -

Dopo le numerose scosse registrate tra il 24 e il 26 maggio, è ripreso nei giorni scorsi lo sciame sismico sull'Appennino forlivese: da venerdì a oggi si sono infatti susseguite una trentina di scosse di magnitudo compresa tra 2 e 3.4, di cui l'ultima (magnitudo 2.1) è stata registrata dall'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - intorno alle 14:30 di oggi.

Le scosse sono localizzate nel distretto sismico del Montefeltro, con epicentro nei pressi dei comuni di Bagno di Romagna, Santa Sofia e Verghereto. Come ha spiegato alla redazione del giornaledellaprotezionecivile.it Maurizio Mainetti, Responsabile del Servizio Pianificazione e Gestione Emergenze dell'Agenzia regionale della Protezione Civile, si tratta comunque di scosse di bassa intensità, "lontane dalla soglia di danno". Le scosse infatti "non hanno provocato danni, ma hanno generato una certa preoccupazione nella popolazione".

"Di per sé, la sequenza sismica non è un precursore certo di un terremoto più rilevante" - ha spiegato Mainetti - "In passato infatti, in quella zona ci sono state sequenze sismiche senza eventi significativi, così come qualche volta si sono verificati eventi significativi non preceduti da una sequenza sismica. Ed è la conferma che i terremoti non si prevedono". La zona dell'Appennino forlivese, così come gran parte dell'Appennino, è classificata come zona di media sismicità nella classificazione sismica nazionale. "Una classificazione che risale ai primi del '900, quando si verificarono terremoti piuttosto forti" - ha aggiunto Mainetti - "Questo però non vuol dire che tutti gli edifici siano sicuri, anche se gran parte degli edifici sono stati costruiti, o sono stati ristrutturati, secondo le normative sismiche".

Quali misure adottare allora? "Per salvaguardare le persone, bisogna prima di tutto preoccuparsi della qualità delle costruzioni" - ha spiegato Mainetti - "Ma questo indipendentemente dalla sequenza sismica in atto. È un'azione da portare avanti continuamente, sia a cura dei privati che degli enti pubblici, che devono valutare e approvare i progetti presentati dai privati. Da quando la normativa sismica è competenza delle regioni, la Regione Emilia-Romagna ha una condotta molto coerente e la fa applicare rigorosamente".

"Nel contingente invece siamo in contatto con gli enti e abbiamo intrapreso delle attività di preparazione, perché anche se non è possibile prevederlo, un evento significativo può anche essere possibile e la comunità deve essere preparata. Il sistema di protezione civile deve essere pronto, vanno rivisti o aggiornati i piani di emergenza, bisogna valutare lo stato di sicurezza degli edifici scolastici e degli edifici più vecchi, vanno verificate le disponibilità effettive delle aree dove la popolazione si può radunare o per paura o perché effettivamente si verifica un evento che supera la soglia di danno, e vanno date informazioni alla popolazione, ad esempio sulle norme di comportamento, perché in questi casi conta molto anche il comportamento individuale: anche quando non si verifica un evento catastrofico, la paura, come ad esempio una fuga precipitosa, può generare seri danni".

"Un'azione di preparazione non corrisponde ad un'attesa allarmistica di un evento catastrofico, ma non si può nemmeno prendere sottogamba quello che sta succedendo" - ha concluso Mainetti - "La zona è sismica, e tutti devono essere preparati a convivere con un rischio che è presente sul territorio".

Elisabetta Bosi

***Abitazioni provvisorie sorte come funghi e alloggi sconosciute al Fisco. C'è un po'...*****Lunedì 06 Giugno 2011**

Chiudi

*di MARCELLO IANNI*

Abitazioni provvisorie sorte come funghi e alloggi sconosciute al Fisco. C'è un po' di tutto nella guerra all'abusivismo che sta conducendo il Corpo Forestale dello Stato e il Comune, superato ormai il periodo caldo dell'emergenza post-terremoto. Gli agenti della stazione dell'Aquila del Corpo Forestale dello Stato, sono impegnati nella visione di almeno un centinaio di casi di presunti abusi edilizi, che sarebbero stati posti in essere un po' ovunque in città. Gli investigatori sono soprattutto concentrati nelle zone di Monticchio, Bagno, Paganica. Luoghi in cui molti cittadini, nonostante avessero usufruito delle varie opportunità offerte loro dalla Protezione civile (come gli alloggi provvisori del progetto Case, l'autonoma sistemazione, l'affitto concordato, l'utilizzo dei moduli abitativi provvisori) hanno ugualmente provveduto a tirare su alloggi provvisori su terreni di proprietà e non, in violazione delle stesse precise disposizioni emanate dagli enti preposti che subodorando l'affare si erano precipitati a chiarire l'aspetto che non si poteva avere il piede su due staffe. E invece da quello che sta venendo a galla sono numerosi i casi che si apprestano a essere sottoposti all'autorità giudiziaria da parte degli agenti della stazione dell'Aquila. Negli ultimi tempi, gli investigatori hanno depositato una decina di segnalazioni, ma a quanto pare il dato è destinato a salire se si pensa che in visione sono arrivate negli ultimi tempi un centinaio di pratiche su un complessivo di mille circa, tutte quante da scandagliare. Controlli che vengono eseguiti attraverso l'incrocio dei dati in possesso dell'Ufficio urbanistico del Comune con quelli in mano alla Struttura per la gestione dell'emergenza (Sge).

Altra battaglia quella degli alloggi "fantasma" al Comune dell'Aquila e dunque al Fisco, intrapresa in verità già da diverso tempo, attraverso l'utilizzo di mezzi aerei, impegnati nel fotografare dall'alto le abitazioni che sarebbero spuntate fuori dal nulla.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Ecco com'è cambiata la vita nel post terremoto. Ai vecchi problemi se ne sono aggiunti alt...*****Martedì 07 Giugno 2011**

Chiudi

Ecco com'è cambiata la vita nel post terremoto. Ai vecchi problemi se ne sono aggiunti altri, conseguenza diretta dei disagi causati dalla tragedia del 6 aprile. Quasi tutti riguardano l'aspetto economico: bollette, mutui, consumi, a testimonianza di una evidente difficoltà a ritrovare la normalità. La fotografia è della Federconsumatori, l'associazione che tutela i diritti dei cittadini, che ha sintetizzato i dati di utilizzo del nuovo sportello aperto da poco nella sede della Cgil. Ne emerge un quadro a tinte fosche in cui la fanno da padrone la mancata sospensione dei mutui con le banche (alcune delle quali, malgrado l'accordo raggiunto con l'Abi, continuano a chiedere il pagamento dei mutui ai proprietari di case gravemente danneggiate se non addirittura da demolire), la fatturazione dei consumi di energia (con l'arrivo di fatture eccessive per consumi non effettuati, anche a chi si trova fuori dalla sua abitazione o ha persino la casa inagibile), la mancata o ritardata consegna di prodotti postali, con i possibili effetti negativi a carico dei destinatari e l'attribuzione di servizi non richiesti da parte delle società di telecomunicazione. Moltissime segnalazioni, secondo l'associazione, sono arrivate a proposito del gravissimo problema delle file interminabili per la prenotazione delle visite all'ospedale San Salvatore, con attese che in alcuni casi si allungano oltre 105 giorni. Su questo tema la Federconsumatori sta preparando una class action per costringere l'amministrazione dell'Asl aquilana a rispettare i termini previsti dalla legge sulle visite e gli adempimenti sanitari. Gran parte delle segnalazioni, si diceva, riguardano gli aspetti economici. «Non si può dimenticare - dice la Federconsumatori - che le società finanziarie che agiscono nel recupero crediti non concedono alcuna rateizzazione del debito accumulato, provvedendo all'immediata iscrizione al Crif, ovvero all'elenco di coloro che sono considerati cattivi pagatori, con la gravissima conseguenza di non poter aver accesso al circuito legale del credito favorendo l'attività criminale degli strozzini». «Su tutti questi problemi - hanno detto Sergio Veroli e Donatella Sarra, responsabili rispettivamente delle Federconsumatori Abruzzo e Federconsumatori L'Aquila - la nostra organizzazione intraprenderà iniziative specifiche a tutela dei cittadini per ottenere risarcimenti e inchiodare le amministrazioni e le società alle loro responsabilità». Lo sportello a disposizione dei consumatori si trova nella sede del sindacato nel nucleo industriale di Pile ed è aperto ogni lunedì dalle 15 alle 17,30 (risponde al numero 3384708768).

S.Das.

RIPRODUZIONE RISERVATA



***ACQUASANTA TERME - Allarme per un cercatore di funghi di cui da ieri mattina non si hanno più n...*****Lunedì 06 Giugno 2011**

Chiudi

ACQUASANTA TERME - Allarme per un cercatore di funghi di cui da ieri mattina non si hanno più notizie. Tutte inutili le ricerche nella zona di San Martino di Acquasanta Terme, in particolare è stato perlustrato il versante abruzzese, dove si pensava potesse trovarsi l'uomo. Ricerche tra l'altro rese difficilissime ieri pomeriggio per le avverse condizioni atmosferiche. Lo scomparso è Arcangelo Rocchi di 65 anni, originario di Valle Castellana, ma residente a Pineto. Ieri mattina aveva detto ai familiari che sarebbe andato a cercare i funghi (anche se questo non è ancora il periodo di raccolta in montagna) e non ha fatto più ritorno. Verso le ore 15 è scattato l'allarme da parte dei parenti che hanno allertato i Vigili del fuoco di Teramo. Le ricerche sono state estese anche sul versante ascolano in tutta la zona del territorio di Acquasanta Terme. I pompieri di Ascoli sono intervenuti con squadre e mezzi, così come i loro colleghi abruzzesi presenti con numerosi mezzi e decine di uomini. Massiccia la presenza del Soccorso alpino, sia del teramano che provenienti dalla zona ascolana. Ieri sera non era stata trovata neanche l'auto di Arcangelo Rocchi, tanto che i Carabinieri di Valle Castellana e di Ascoli, che operano congiuntamente, sospettano che l'uomo neanche sia giunto in montagna, ma potrebbe essere rimasto vittima di un incidente stradale precipitato con il mezzo in uno dei burroni che costeggiano la strada provinciale. I militari stanno perlustrando tutta la strada che dall'Abruzzo conduce nella zona di San Martino verso Acquasanta Terme. Il territorio interessato è particolarmente impervio, tanto che gli uomini del Soccorso alpino e pompieri -riferiscono- fanno fatica a restare in piedi. La pioggia battente ha reso poi le ricerche particolarmente difficoltose. Verso le ore 21, con il sopraggiungere del buio, le ricerche sono state sospese, riprenderanno questa mattina. E.Man.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Tunisini a Termini Roma Capitale ha garantito ieri assistenza alloggiativa a  
1...*****Martedì 07 Giugno 2011**

Chiudi

Tunisini  
a Termini

Roma Capitale ha garantito ieri assistenza alloggiativa a 150 tunisini che si erano radunati davanti alla stazione Termini dopo essere stati «cacciati dal centro di Castelnuovo di Porto». «Stamattina senza darci spiegazioni ufficiali ci hanno detto di preparare i bagagli e ci hanno fatto uscire dal centro di Castelnuovo di Porto dove eravamo ospitati da circa un mese per motivi umanitari - hanno raccontato alcuni di loro riuniti in via Giolitti - Ora ci siamo riuniti a Termini e rimarremo qui fin quando non saremo ospitati in un altro luogo: qualcuno però ci ha detto che il Comune di Roma ha esaurito i fondi per il nostro sostentamento». Il concentramento, in via Giolitti, ha creato pesanti disagi alla viabilità. L'assessore Sveva Belviso ha precisato: «Li abbiamo assistiti per la notte, da domani (oggi per chi legge) torneranno sotto la tutela della Protezione Civile nazionale».

Tasso rimosse  
scritte naziste

Su indicazione del sindaco e della Questura ieri mattina le squadre del Decoro Urbano dell'Ama hanno cancellato le scritte e le svastiche comparse nella notte tra giovedì e venerdì sui muri perimetrali del Liceo Tasso a Roma.

Nuovo hub  
elicotteristico

Ha aperto ieri il nuovo hub elicotteristico nell'aeroporto dell'Urbe sulla Salaria. Dall'eliporto si potrà anche raggiungere il bacino del centro-sud Italia, con particolare attenzione per le località turistiche più ambite e le maggiori aree di rilevanza economica. Il servizio vedrà l'utilizzo di 4 elicotteri bimotore AgustaWestland Grand e 2 elicotteri monomotore AgustaWestland AW119Ke.

***Fogna tappata con il cemento Renzi: «Chiederemo i danni»***

PRIMO PIANO FIRENZE pag. 4

Task force fino a tarda notte. La polemica sulle caditoie

TORRENZIALE. La pioggia che ha costretto il sindaco Renzi a disdire la presentazione del megaprogetto sulle Cascine. Dal prato del Quercione è stato costretto a far soccorrere dalla protezione civile (che li ha accompagnati alle loro auto) i circa 300 fedelissimi che lo avevano comunque seguito. A riprendere i suoi figli Renzi è tornato indietro personalmente, faccina contrita e maglietta viola portafortuna era già inzuppata d'acqua. Dal parco di corsa in Palazzo Vecchio dove ha riunito l'unità di crisi. Al suo fianco il vicesindaco Nardella, l'assessore alla mobilità Mattei, il direttore dell'area di sviluppo urbano ingegner Giacomo Parenti, dirigenti e rappresentanti della protezione civile, della polizia municipale, dei vigili del fuoco, di Publiacqua, di Quadrifoglio e di Ataf. Ancora una volta (come il 17 dicembre per la neve) è stato l'evento eccezionale a tagliare le gambe, cioè ad allagare le strade della città. In meno di tre ore, lo ha certificato la protezione civile, sono caduti 80 millimetri di pioggia. Un nubifragio. La situazione più difficile si è verificata all'intersezione tra viale Redi e viale Belfiore: una fognatura si è ostruita per due terzi ed è stato necessario deviare il traffico. In realtà il lago' del viale Belfiore stavolta ha una ragione precisa. Publiacqua stava già lavorando da una quindicina di giorni per cercare di rimettere in funzione la il grande tubo di raccolta acqua che passa sotto il cantiere aperto ormai diversi anni fa dalla Belfiore spa (società collegata al gruppo Baldassini e Tognozzi) per la costruzione di un albergo. I lavori sono fermi da anni, ma nel costruire le fondamenta dell'albergo pare siano stati commessi degli errori. Morale: la fognatura è stata riempita per metri e metri di cemento. E due terzi delle tubazioni risultano ostruiti. Publiacqua se n'è accorta svolgendo indagini per un allagamento anomalo causato sempre da un temporale. «Da quindici giorni spiega il presidente Erasmo D'Angelis stiamo lavorando di notte per riuscire a liberare le tubazioni dal cemento senza bloccare di giorno il traffico. Ma siamo pronti a ricorrere in tutte le sedi civili e penali perché chi ha causato un simile danno alla città ne risponda». Lo ha confermato anche il sindaco Renzi sulla sua pagina Facebook immediatamente trasformata in una bacheca per segnalare le situazioni più critiche. «La tanta pioggia ha provocato molti allagamenti ma in viale Belfiore c'è qualcosa di troppo: abbiamo aperto un'indagine interna perché il problema sembra nascere da un cantiere privato che avrebbe ostruito più della metà della fognatura. Se è vero chiederemo i danni in tutte le sedi». Stavolta ha proseguito Renzi «la macchina dell'emergenza è scattata puntuale e ha funzionato. Ma ancora una volta non hanno funzionato le previsioni: aspettavamo 25 millimetri di pioggia in tutto il giorno». L'altro grosso problema è quello della pulizia delle caditoie per la raccolta dell'acqua piovana e dei tombini. Da quattro anni è stata affidata a Publiacqua, ma potrebbe presto tornare a Quadrifoglio che è meglio attrezzata. Anche se è ancora il presidente D'Angelis a parlare «le foglie che hanno ostruito le caditoie sono cadute per il vento e la grandine arrivati insieme alla eccezionale pioggia». La task force in Palazzo Vecchio è rimasta allertata fino a tarda sera. La preoccupazione più grande sono le previsioni del tempo. Fra le 1 e le 8 di questa mattina, infatti, era previsto un nuovo fortissimo temporale. E da mezzanotte tutte le squadre erano pronte a intervenire sulle strade. Pa.Fi.

***Bomba d'acqua diun'ora e la città è «sommersa»***

PRIMO PIANO FIRENZE pag. 2

Strade allagate, automobilisti prigionieri nei sottopassi (tutti chiusi), traffico bloccato, black out. Aeroporto in tilt: voli dirottati

di GIGI PAOLI ALLE DUE del pomeriggio di ieri sembrava una domenica d'agosto. Un sole che spaccava le pietre, caldo soffocante, cielo azzurro, un pugno di turisti coraggiosi a passeggio per le strade e così poche auto da poter giocare a pallone sui viali. Ma questo era alle 2. E alle tre e mezzo poco peso è stato dato a qualche tuono in lontananza, mentre il cielo si velava di nuvole. L'azzurro è diventato grigio e il grigio è diventato nero. E poi qualcuno ha aperto i rubinetti. Poco prima delle 4 è cominciato quello che è assomigliato moltissimo a una tempesta tropicale. Il risultato? Un'iradiddio, con sirene di vigili del fuoco e ambulanze per tutta la città. Sembrava un bollettino di guerra: le fogne, per l'ennesima volta, non ricevevano più l'acqua (in un'ora sono caduti 55 millimetri di pioggia, non accadeva da 32 anni) e tutto si è riversato sulle strade trasformatisi in piscine a cielo aperto. I sottopassaggi sono andati in tilt: Statuto, Romito, Rifredi, Belfiore e Fortezza hanno bloccato l'accesso agli automobilisti, alcuni dei quali costretti a lasciare le loro auto a sportelli aperti in mezzo all'acqua che continuava a salire (scena vista al Romito e al Gignoro). Impossibile viaggiare in auto da un capo all'altro della città. Irraggiungibili le Cascine, dove la presentazione del nuovo progetto è saltata per aria, bloccando tutti gli intervenuti, sindaco Renzi compreso, poi costretti a farsi evacuare da protezione civile, vigili e polizia: in 300 si sono rifugiati nel centro anziani. Il diluvio ha bloccato per due ore anche l'ultima replica de 'Il Lago dei Cigni' al Comunale: il palcoscenico improvvisamente si è allagato e i vigili del fuoco hanno avuto il loro bel daffare per bloccare l'infiltrazione d'acqua. Da capire se l'acqua sia passata dal tetto o meno. Lo spettacolo è poi ripreso dopo due ore. Il temporale ha causato l'interruzione della Coppa Italia di atletica allo stadio Ridolfi. I vigili del fuoco sono anche dovuti intervenire per una fuga di gas, nella zona di via della Chiesa, trovandosi costretti a evacuare anche alcune famiglie da 4 palazzine. Cinquanta persone sono rimaste fuori casa fino a sera in attesa della fine dei lavori. Altre persone che vivono nelle palazzine vicine, oltre a quelli sfollati, hanno deciso di lasciare temporaneamente le abitazioni. La zona è rimasta chiusa al traffico a lungo e in tutta l'area è stata interrotta la distribuzione dell'energia elettrica. Interrotto un convegno al Palazzo dei Congressi di piazza Adua, piombato nel buio per un blackout e allagato. LA VIABILITÀ cittadina, come detto, è andata completamente in tilt. La situazione più difficile nell'intersezione tra viale Redi e viale Belfiore: una fognatura si è ostruita per due terzi ed è stato necessario deviare il traffico. Anche su Facebook, riguardo a questa zona flagellata da pioggia e caos, si è scatenata l'ira dei fiorentini, ai quali ha risposto Renzi annunciando un'indagine interna. La tramvia si è fermata alla Cascine, dove un grosso ramo è caduto sulla linea (stop dalle 16.30 alle 18.15). I sottopassi allagati in tutta la città hanno costretto gli automobilisti a improvvisare deviazioni prima che riuscissero ad arrivare i vigili. Lunghissimi i tempi di attesa dei taxi per colpa di un fulmine che ha mandato in tilt la stazione di trasmissione del centralino. Allagato il parcheggio sotterraneo di S.Lorenzo, come numerosi scantinati e piani interrati. PROBLEMI sono stati registrati anche all'aeroporto Vespucci dove sono stati dirottati su Pisa e Bologna quattro voli in arrivo da Bruxelles, Monaco, Stoccarda e Parigi. La situazione è poi tornata alla normalità. In via di Ripoli i cassonetti dell'immondizia sono stati visti galleggiare sull'acqua e decine sono stati gli interventi dei pompieri per cornicioni (uno è caduto in borgo Pinti) e rami di alberi pericolanti su diverse strade (via Baracca, ad esempio). E mentre cala la sera, e continua a piovere, le previsioni fanno paura: il nubifragio dovrebbe riprendere in nottata fino alle 8 di stamattina.

***Rifondazione prende di mira le sentinelle' provinciali «Ma cosa hanno monitorato?»***

PRIMO PIANO FIRENZE pag. 7

## LE CRITICHE

«DAL SERVIZIO meteorologico regionale nessun sentore di violenti temporali in arrivo, mentre le sale operative di protezione civile provinciale monitoravano cosa? Come ha funzionato la macchina dell'emergenza in Provincia di Firenze?» è la critica dei consiglieri provinciali di Rifondazione comunista Andrea Calò e Lorenzo Verdi che, con una domanda d'attualità, chiedono alla Provincia di riferire sulle criticità riscontrate e di offrire un elenco dettagliato dei danni, nonché una prima valutazione sul funzionamento organizzativo degli interventi attivati sul piano della protezione civile e dell'emergenza. «Domenica pomeriggio gran parte dei territori della provincia sono stati interessati da tempeste e bombe d'acqua di notevole intensità. Venti forti, temporali e in alcuni casi grandine hanno messo in difficoltà non solo la città di Firenze (in molti casi sommersa e paralizzata) ma anche altre zone a partire dal Mugello, Chianti Fiorentino, i comuni della Piana e una parte del Circondario Empolese Valdelsa. I fenomeni che hanno interessato le zone maggiormente colpite dai diluvi sono stati allagamenti generalizzati su strade, viali, sottopassi, giardini, carreggiate, case, edifici, cantine e scantinati fino ad arrivare a cedimenti stradali e caduta di alberi - sottolineano i due consiglieri - La viabilità cittadina e in alcuni casi provinciale è andata completamente in tilt. 83 millimetri di pioggia caduti dalle 15,45 alle 18,30 (e 45 millimetri in 40 minuti) mentre per le previsioni ci dovevamo aspettare 25 millimetri di pioggia in tutto il giorno. Dunque nessun sentore di nubifragi e di violenti temporali in arrivo ma solo qualche possibilità di rovescio sparso». E attaccano: «Ciò che non ha funzionato sono state le previsioni, gli allerta meteo e i necessari preavvisi che dovevano essere emessi dalla vigilanza meteorologica regionale e dai livelli di competenza dei vari servizi. Perché? Le Sale operative di Protezione civile provinciali che hanno il compito di monitorare costantemente i fenomeni non si erano accorti di niente? Il primo bollettino della protezione civile della Provincia di Firenze è stato reso pubblico il 5 giugno alle 22,30».

***Bomba d'acqua, allarme inascoltato***

PRIMO PIANO FIRENZE pag. 6

Avviso del Lamma alla protezione civile regionale che non ha inviato comunicati di GIAMPAOLO MARCHINI OTTANTATRE millimetri di pioggia caduti dalle 15,45 alle 18,30, e 45 millimetri in 40 minuti, nel momento più intenso del nubifragio. Sono i numeri della bomba d'acqua caduta su Firenze domenica pomeriggio. Un evento meteorologico prevedibile, ma difficilmente localizzabile con sicurezza, come ha spiegato il professor Giampiero Maracchi, presidente del comitato scientifico del consorzio Lamma. Proprio per questo il Laboratorio per la meteorologia e la modellistica ambientale della Regione, aveva fatto il suo dovere segnalando alla Protezione civile regionale un possibile pericolo di rovesci sostanziosi sulla Toscana. «UN ALLARME generale conferma Maracchi che si estendeva dalla costa fino all'entroterra». Eppure quell'allarme deve essere rimasto inascoltato perché, come di solito è avvenuto fino a ora, non sono state attivate le linee guida generali seguite in casi come questo. Infatti, non sono arrivati né comunicati stampa se non ipotetici avvisi di criticità ordinaria. Insomma, qualcosa non ha funzionato nel meccanismo di segnalazione centrale e magari locale tanto che l'ormai celeberrimo bollettino di Vigilanza meteorologica regionale parlava di possibilità di rovesci e temporali sparsi, in particolar modo nelle zone interne. Ma non si può, in ogni caso, parlare di precipitazioni o eventi eccezionali. «E' vero prosegue Maracchi perché questi potevano essere considerati eventi eccezionali trent'anni fa, almeno nella climatologia normale. Adesso, soprattutto negli ultimi quindi anni sono diventati molto più frequenti». Come direbbero i soloni, non esitano più le mezze stagioni... «Diciamo che bombe d'acqua, come sono state ribattezzate, cadono una volta ogni due anni, se non ogni anno. Non si può parlare più di eventi eccezionali, proprio per questo siamo molto attenti a situazione del genere». Un allarme generale, insomma, giustificato da quanto accaduto... «Direi di sì e i fatti ci hanno dato ragione perché possiamo prevedere quando questi rovesci si possono manifestare, ma l'aspetto più difficile, proprio per la loro repentinità, è dare una localizzazione certa, ecco perché il nostro allarme di precipitazioni è scattato dalla costa fino all'entroterra». Ma come si possono spiegare? «Il clima è indubbiamente cambiato, colpa anche del surriscaldamento e dell'energia che si accumula negli oceani. Inoltre, la circolazione dei venti è sempre più caratterizzata da una direzione nord-sud, e viceversa, mentre prima era l'esatto contrario». Quindi anche questi sbalzi di temperatura non sono più una sorpresa. «Assolutamente no. Vede, questo scorcio di maggio, ma anche ad aprile è stata un po' la stessa cosa, ci ha fatto capire come sarà la prossima estate». Niente di buono, quindi... «Questo no, però si può affermare con una certa sicurezza che questo andamento un po' altalenante sarà la caratteristica dei mesi più caldi. Mi spiego, ci saranno periodi più lunghi rispetto ad aprile e maggio, di bel tempo e temperature sopra la media. Quindi repentini abbassamenti». Però un caldo così torrido ad aprile e maggio non si ricordavano da tempo. «In effetti le temperature medie massime, sono state più alte del normale anche di otto gradi e il trend continuerà a essere questo, anche con un crollo repentino di parecchi gradi. Bisognerà abituarsi perché questo sarà un po' il filo conduttore non solo della prossima estate. Ma probabilmente anche delle prossime stagioni». PER RITORNARE, intanto, ai problemi locali, ieri notte erano previste nuove piogge, con l'intensificarsi delle precipitazioni intorno all'una. Polizia municipale, protezione civile, Sas e servizi tecnici del Comune sono rimasti in stato di allerta per tutta la notte e, soprattutto, in viale Belfiore, dove si erano verificati i maggiori problemi alla circolazione, erano state allertate e pronte ad entrare in azione le idrovore. Image: 20110607/foto/103.jpg

***«Un piano per giocare d'anticipo» Il coro di richieste di Pdl, Fli e Spini***

PRIMO PIANO FIRENZE pag. 5

## CONSIGLIO COMUNALE

SOLO 6 DEI 156 plessi scolastici di Firenze hanno subito danni per il nubifragio di domenica. I danni più gravi alla Rodari e alla scuola all'infanzia Agnesi, in centro storico, che si trova ad un piano più basso del cortile esterno: le foglie hanno intasato e ostruito i pozzetti esterni di raccolta dell'acqua che ha inondato il cortile e, successivamente, è tracimata all'interno dell'edificio fino al pavimento delle due sezioni. Asciugata e ripulita l'Agnesi sarà riaperta oggi. Problemi di infiltrazioni, anche per le scuole Anna Frank, Marconi e Vittorio Veneto e l'asilo nido Pollicino. Tutte le aule state subito asciugate e ripulite. Ieri anche il consiglio comunale si è occupato, con varie domande di attualità della bomba d'acqua' che si è abbattuta su Firenze causando, in meno di tre ore, molti allagamenti. «Sono caduti 83 millimetri di pioggia in 3 ore ha spiegato l'assessore Mattei un evento che si verifica una volta ogni 50 anni. Le previsioni metereologiche parlavano di 25 millimetri. La macchina della protezione civile e la polizia municipale hanno fatto un lavoro egregio, e li ringraziamo pubblicamente. L'Unità di crisi in Palazzo Vecchio è rimasta aperta tutta la notte, con la supervisione del sindaco Matteo Renzi». Dal fronte dell'opposizione però non sono mancate le critiche: «48 vigili sono un po' pochini visto lo stato di allerta ha sottolineato Bianca maria Giocoli (Fli). Ma siccome dobbiamo abituarci a condizioni climatiche un po' bizzarre come ci ricorda sempre il professor Marracchi, allora occorre prendere atto che oltre al piano neve occorre un piano tombini». Ma sul tema sono intervenuti anche il capogruppo del Pdl, Giovanni Galli che, se da un lato ha apprezzato i miglioramenti della macchina dei soccorsi dall'altro ha attaccato: «Se l'amministrazione comunale era a conoscenza della possibile emergenza perchè non è intervenuta prima che questa si verificasse?». Più o meno la stessa obiezione avanzata da Valdo Spini (Spini per Firenze). Preoccupazione per i danni da parte Eros Cruccolini (Sel) che fa parte della maggioranza. «E' necessario fare un sopralluogo nei quartieri più colpiti per acquisire dati sul sistema fognario e fare una maggiore prevenzione. Ed è importante informarsi se ci sono dei fondi a cui accedere in favore di chi ha subito danni dal nubifragio».

***Pace, il Comune vuol diventare il capofila di un progetto***

LERICI / ARCOLA / VEZZANO pag. 7

VEZZANO LIGURE

INIZIATIVA Il Comitato della pace a Vezzano

VEZZANO si propone per divenire il comune capofila del progetto della Pace, oggi una giornata intera di festa con la partecipazione di Flavio Lotti, Don Andrea Gallo e Don Franco Martini del gruppo Eunomia. L'amministrazione comunale, la scuola, le associazioni del territorio si stanno impegnando per educare le giovani generazioni alla pace, ma anche gli adulti, i genitori, proprio perché Vezzano possa diventare il terreno di incontri, conferenze, progetti, manifestazioni pacifiste. La notizia del percorso per far promuovere il Comune esponente principale del progetto sulla pace è stata data dall'assessore Sabrina D'Arenzo insieme alle associazioni Auser, Anteas, Avis, Aido, al Comprensivo scolastico, al Gruppo Folk, alla Pro Loco, all'Anpi Aned, alla Pa e alla Protezione Civile, che hanno realizzato un tavolo anche in vista della festa della pace che si svolgerà oggi a partire dalle 10. Si parte con il laboratorio grafico espressivo realizzato dalla scuola dell'Infanzia nel borgo superiore, vari saranno gli stand delle scuole, alle 17 la sfilata, alle 17,30 l'orchestra giovanile della Val di Magra, alle 18 il convegno. Cristina Guala Image: 20110607/foto/8059.jpg



*Senza titolo*

PONTEDERA / VALDERA pag. 13

**MALTEMPO IN POCHI MINUTI SONO CADUTI 37 MILLIMETRI** «Domenica di pioggia da record nella storia della nostra zona» Temporale in Valdera: il bilancio della Protezione civile

**PICCOLI INTERVENTI** Un residente di Calcinaia libera le griglie delle fogne

di **SILVIA PASSETTI VALDERA BEN 37** millimetri d'acqua caduti in una mezz'ora. Questa l'intensità della pioggia che si è abbattuta domenica in Valdera con disagi un po' ovunque, anche a causa del forte vento. Il centro della Protezione civile intercomunale ha iniziato proprio ieri una ricognizione sui danni a edifici pubblici e privati. A parte alcuni alberi caduti e alcuni tetti danneggiati la situazione sembra sotto controllo. «Domenica pomeriggio si è registrata una forte intensità di pioggia ha commentato Andrea Sodi della Protezione civile intercomunale di Ponsacco negli anni scorsi è piovuto anche più forte, ma l'episodio di domenica entra di sicuro nella storia della nostra zona». **ALLAGAMENTI** e disagi sono seguiti in poche ore alla burrasca di domenica pomeriggio. La piana della Valdera ha visto in pochi minuti abbattersi grandi quantità di acqua sul proprio territorio. Tra i comuni più colpiti ci sono Bientina, Pontedera, Calcinaia, ma anche Ponsacco. Alcune zone di Santa Lucia e di Ponsacco sono rimaste allagate. Gli abitanti preoccupati hanno segnalato come la situazione sia frequente dopo ogni pioggia più intensa. «Domenica è caduta tanta acqua in poco tempo spiega Stefano Falchi della Protezione civile di Ponsacco gli allagamenti sono normali quando l'intensità della pioggia è così alta, per fortuna tutto è tornato alla normalità in poco tempo». Le zone pianeggianti hanno registrato i maggiori allagamenti. All'origine del problema anche le fognature non pienamente operanti. «**LA CAUSA** degli allagamenti sta innanzitutto nella grande quantità di acqua caduta, in secondo luogo nelle fognature, che non sempre sono efficienti, in tutti i comuni ci sono zone di urbanizzazione risalente, caratterizzate da una rete più vecchia, che impedisce il pieno defluire delle acque, a volte si tratta anche di alcune foglie, che intralciano i tombini», ha spiegato Andrea Sodi, il geologo responsabile della Protezione Civile nell'Unione della Valdera. Anche il vento ha causato forti disagi. Oltre alla caduta degli alberi e al conseguente rallentamento del traffico anche qualche struttura danneggiata. A Pontedera, ad esempio, il tetto di una scuola superiore ha avuto alcune tegole rotte. Image: 20110607/foto/6031.jpg

***NELLA notte di ieri, fra le 2 e le 2,40 si è abbattuto su Pisa un fortissimo tem...***

CRONACA PISA pag. 7

NELLA notte di ieri, fra le 2 e le 2,40 si è abbattuto su Pisa un fortissimo temporale, quasi una bomba d'acqua. In 40 minuti sono caduti 12 millimetri d'acqua. Questa volta, per fortuna, complici anche le ore notturne, la città non ha subito particolari disagi. Nessun intervento e nessuna richiesta di particolare gravità né importanza è pervenuta ai vigili del fuoco o alla Protezione Civile. Alle 2,10 si era allagato il sottopasso di via Conte Fazio (nella foto) ma è subito scattato l'apposito semaforo che ha segnalato il divieto, per le auto, di accedervi. Quando poi la Protezione Civile è arrivata sul posto la situazione stava rapidamente tornando alla normalità.

***Protezione civile, presenze record In 1500 nonostante il maltempo***

COMUNI MEDICEI pag. 13

Al Parco-museo di Seano la manifestazione «Protagonisti della sicurezza»

IL MALTEMPO ha chiuso in anticipo di un'ora domenica la manifestazione "Protagonisti della sicurezza" al parco museo di Seano ma l'affluenza dei visitatori è stata comunque da record: oltre 1500 persone. Delle due novità di questa edizione, l'allarme per un disastro batteriologico e il lancio dei paracadutisti, solo quest'ultima non si è svolta per le cattive condizioni meteo. La giornata dedicata alle forze dell'ordine e al volontariato che opera in campo della sicurezza è iniziata alle 11 con l'alzabandiera e l'apertura degli stand. I vigili della polizia municipale di Prato e provincia hanno mostrato le attrezzature in dotazione per i controlli, dall'etilometro al telelaser mentre la polizia ha portato le vetture d'epoca e le strumentazioni della scientifica. Carabinieri, guardia di finanza, polizia penitenziaria, corpo forestale hanno aperto i loro mezzi alla curiosità soprattutto dei bambini: dall'elicottero del reparto volo della polizia al furgone blindato per il trasporto dei detenuti. Poi c'erano i vigili del fuoco, la protezione civile e per la prima volta il dipartimento antincendio boschivo della Regione Toscana che con un elicottero ha svolto la simulazione dello spegnimento di un incendio rovesciando la cisterna d'acqua prelevata dagli invasi. Tante le foto ricordo scattate dai visitatori. I vigili del fuoco, con il comandante Achille Cipriani, hanno portato una simpatica novità: il nucleo per la ricerca di persone scomparse con due cani labrador che sono poi veri cercatori grazie al loro fiuto. Alla simulazione di un incidente stradale mortale hanno partecipato i volontari della Misericordia di Seano e del Soccorso Colline Medicee, il nuovo raggruppamento dell'emergenza alla prima uscita ufficiale. Presenti con mezzi e volontari anche Pubblica Assistenza, Avis e associazione nazionale carabinieri. Il programma della festa è stato curato dal Comune di Carmignano, in particolare dal comandante della polizia municipale Stefano Zanieri, ed è l'unico appuntamento dell'anno che propone una vetrina a 360° del lavoro delle forze dell'ordine per la gente. "E' una festa trasversale ha sottolineato il sindaco di Carmignano Dorian Cirri durante il saluto dove tutte le forze dell'ordine e di soccorso sono protagoniste e vicine al cittadino. Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno dedicato questa domenica a mostrare i contenuti del proprio lavoro". Sul palco anche il viceprefetto di Prato, dottor Colmone. Alle 18 l'ammainabandiera con un'ora d'anticipo sul programma perché pioveva a catinelle. Uno dei problemi per una festa di tali proporzioni è la carenza dei parcheggi intorno al parco museo. M. Serena Quercioli Image: 20110607/foto/7183.jpg

***Riapre la strada di Montemorli grazie ai volontari della protezione civile***

POGGIBONSI pag. 13

LA STRADA di Montemorli, interrotta per una frana in seguito al maltempo di domenica, è tornata alla normalità. Il merito è anche dei quindici volontari del Gruppo protezione civile della Misericordia poggibonese, che si sono subito attivati, lavorando sotto la pioggia per diverse ore.

***L'annuncio del sindaco: «Ricostruzione leggera, ci siamo»***

ASSISI / TODI / BASTIA pag. 11

MARSCIANO NOVITA' IMPORTANTI PER IL POST SISMA. SPINA PUO' FINALMENTE GUARDARE AL FUTURO CON OTTIMISMO

MARSCIANO COLPITO, ma non abbattuto dalla scossa sismica che nel dicembre 2009 mise fuori casa centinaia di cittadini, in attesa di dare il via alla ricostruzione leggera, il borgo marscianese di Spina tiene alta la sua vitalità rilancia, con idee e attività, la volontà di superare il difficile momento del post sisma. Così ieri pomeriggio, all'ombra del maniero terremotato che da domani e fino al 19 giugno sarà il «Castello dei sapori antichi», è stata presentata l'iniziativa Umbria Blues Connection per Spina', organizzata dalla Pro Loco con Trasimeno Blues', serata di solidarietà e blues, sulle cui note, dalle 20.30 in poi, la Martin's Gumbo Street Band, il Mad Blues Feeling Quartet e Flavio Treves con la sua Blues Band, accompagneranno il gemellaggio fra Poggio Pienze, paese terremotato d'Abruzzo, e Spina. Dello spirito d'intraprendenza di questo corpo sociale consapevole delle difficoltà, ma indomito nella volontà di superarle e in attesa, non passiva, dei finanziamenti per la ricostruzione, della funzione sociale e solidale di arte, cultura e anche enogastronomia, hanno parlato Alfio Todini, sindaco di Marsciano, Francesco Montanaro, presidente Pro Loco, gli assessori Valentina Bonomi alla Cultura e Fabiano Coletti a Commercio e Turismo e Gianluca Di Maggio, direttore artistico TB. «Stiamo lavorando ha affermato Todini sul post sisma per poter annunciare novità al più presto», riferendosi all'incontro del 15 giugno, organizzato a Spina dal Comitato terremotati, con Padre Martino Siciliani dell'OS di Perugia, Luciano Tortoioli della Regione e Donatello Ranocchia Cuttini, incaricato Pir. Si parlerà di ricostruzione, tempistiche e metodologie da adottare, del recupero del Castello di Spina e dello stato attuale degli stanziamenti governativi. Intanto, hanno comunicato gli amministratori, sono pronte, arrivate proprio in questi giorni da ritirare in Comune, le prime autorizzazioni ai lavori per la ricostruzione leggera. Maria Vittoria Grotteschi

***Aviosuperficie, scontro Achilli-Liberati***

FERMANO pag. 15

**MONTEGIORGIO EMENDAMENTO IN CONSIGLIO**

MONTEGIORGIO A DISTANZA di anni, si torna a parlare in Consiglio del progetto dell'aviosuperficie Paci' di Piane di Montegiorgio. E' stato il consigliere di minoranza Luciano Achilli, con la presentazione di alcuni emendamenti da inserire nel Bilancio di previsione, a riportare l'attenzione su un progetto di cui si parla ormai da oltre un decennio. «Pur conscio che gli emendamenti presentati saranno respinti ha commentato Achilli ho voluto affrontare un punto iscritto anche nel programma elettorale dell'amministrazione, ovvero l'avio superficie. Mi risulta che molti Comuni hanno ritirato o stanno ritirando la quota di adesione, visto l'immobilismo della società Ali Picene, di cui il vicesindaco è presidente. Inoltre la Provincia sembra stia puntando sull'aviosuperficie di San Marco alle Paludi per i servizi di Protezione Civile e tutela del territorio, quando esiste un documento a firma dell'allora capo della Protezione Civile Guido Bertolaso in cui si riconosce l'avio superficie di Montegiorgio interesse nazionale e regionale». «Abbiamo trasformato Ali Picene da Spa ad Srl commenta il vice sindaco Lino Liberati per abbassare i costi di gestione, e premetto che il Cda è a costo 0. Abbiamo ripreso le trattative con i proprietari terrieri che erano stati bruscamente interrotte prima del nostro arrivo per reperire i lotti dove realizzare la pista di atterraggio di 1.200 metri. Si tratta di un progetto molto ambizioso che richiederebbe oltre 5milioni di euro per portarlo a termine. A breve la società Ali Picene prenderà in gestione l'aviosuperficie: sono stati presi contatti con proprietari di ultraleggeri e avio modellisti per far ripartire l'attività della struttura». Alessio Carassai Image: 20110607/foto/850.jpg

***«I terremoti non si possono prevedere Le nostre armi? Prevenire e informare»***

CRONACHE pag. 16

Egidi (Protezione civile): «Eventi fisiologici in una zona come questa»

Andrea Zanchi BOLOGNA IL PRIMO sciame sismico' del dopo-Aquila o meglio, del dopo-rinvio a giudizio di sette componenti della commissione Grandi Rischi, accusati di aver sottovalutato il pericolo delle continue scosse di terremoto nel capoluogo abruzzese e dintorni interessa in questi giorni l'Emilia Romagna e in particolare, la zona dell'Appennino forlivese, già colpita da decine di scosse nel periodo tra il 24 e il 31 maggio. Su questi eventi sismici l'attenzione della Protezione civile regionale è, chiaramente, massima. «Queste tante piccole scosse afferma il direttore, Demetrio Egidi, non sono comunque un dato completamente negativo». Perché? «Perché permettono di liberare energia e di evitare che questa si accumuli ed esploda' in un unico grande terremoto». La popolazione però ha paura. «Li capisco e comprendo le reazioni che hanno avuto nel corso di questi giorni, considerando anche che, in molti casi, si tratta di scosse in superficie, tra i 5 e i 9 km, e che quindi sono percepite. Bisogna però anche tenere conto di alcuni fattori». Ovvero? «Si tratta di scosse fisiologiche' in un territorio, come quello dell'Appennino forlivese, che rientra nella classe 2 di sismicità (ovvero, rischio medio-alto, ma non il più pericoloso, ndr). E poi, ripeto, meglio tante piccole scosse che liberano energia rispetto a un solo grande terremoto». Dopo il rinvio a giudizio di sette membri della commissione Grandi Rischi è cambiato qualcosa nel modo di affrontare questi eventi da parte della Protezione civile? «Stiamo costantemente tenendo sotto controllo la situazione, come abbiamo sempre fatto: visto che i terremoti non si possono prevedere, l'unica cosa da fare è monitorarli con attenzione. La situazione dell'Aquila, va precisato, era diversa rispetto a quella in corso in Romagna: le scosse continuavano da mesi e avevano superato più volte quota 4, o addirittura 4,5, di magnitudo. E un vostro intervento sul campo? «Se le scosse supereranno i 4 gradi siamo pronti ad entrare in azione. Fino a quando non si supera questo limite dobbiamo (e lo stiamo facendo) lavorare sul versante comunicativo, per assicurare e informare la popolazione: per questo a metà settimana sarò nella zona colpita dallo sciame per incontrare i sindaci del luogo e fare il punto della situazione. Inoltre, già da anni stiamo portando avanti un'opera di prevenzione che parte dalla conoscenza delle buone pratiche da adottare in caso di terremoto».

***Romagna, la minaccia sciame' Notti in strada per la paura***

CRONACHE pag. 17

Da 15 giorni centinaia di scosse dall'Appennino forlivese al Cesenate SANTA SOFIA (Forlì-Cesena) SANTA SOFIA, tredicesimo giorno di sciame sismico: dal 24 maggio scorso le scosse si susseguono ininterrottamente tutti i giorni e a tutte le ore. Sabato, alle 18,12, la scossa più forte del 3.4 di magnitudo e alle 18,24 quella del 3.1. La gente è impaurita, anche se, questa volta, la terra ha tremato di giorno e molti non hanno avvertito il terremoto, perché in strada o in giardino o a fare compere. Ma antiche paure, mai sopite, sono riemerse. Dal distretto sismico del Montefeltro l'epicentro si è spostato lungo la fascia alta Valle del Savio, Verghereto, Chiusi della Verna, Badia Prataglia (nel Casentino) e Santa Sofia e anche nella frazione di Spinello: in tutte le zone della Romagna colpite dallo sciame sismico' diverse persone, memori dei gravi danni del gennaio 2003, hanno deciso di trascorrere la notte in strada. Il maltempo ha creato non pochi problemi per organizzare la notte. Infatti, gli abitanti dei piani più alti dei palazzi, le famiglie con bambini piccoli hanno scelto di trovare un riparo sicuro nell'auto non fidandosi di dormire in casa. LE SCOSSE sono proseguite per tutta la serata di sabato: e allora c'è stato chi ha tirato fuori le tende da campeggio, chi il camper o la roulotte, mentre i più si sono messi al piano terra con porta aperta e luce accesa. Fin dal primo momento il gruppo alpini alto Bidente aveva aperto le porte del centro di accoglienza in piazzale Karl Marx. «La rete sismografica della diga di Ridracoli affermano dal gruppo degli alpini ci ha segnalato ogni cinque minuti scosse dal 2 al 2.5 di magnitudo». IN GIRO per Santa Sofia, sabato sera, si vedevano ben poche auto: molti hanno tirato tardi nei bar e nei locali, i più hanno scelto di andare a dormire in casa e chi è riuscito a prendere sonno non ha avvertito il boato forte ma breve delle 0,20. Lentamente la notte ha steso il suo velo sull'Appennino forlivese e su tutte le zone della Romagna interessate dalle scosse. Ma la memoria è inevitabilmente corsa al terribile terremoto del 22 marzo 1661. Allora, 350 anni fa la scossa «provocò un così grave et terribile terremoto che parve in effetti si aprissero li profondissimi abissi della terra» come si legge in una memoria della famiglia del luogo, i Bianchini-Mortai. Altri tremori, ma ovviamente non della stessa intensità, hanno continuato a colpire anche nella mattinata di ieri. Oscar Bandini



***Giovanni Panettiere ROMA TROMBE d'aria, raffiche di vento, grandine e nubifragi....***

CRONACHE pag. 14

Giovanni Panettiere ROMA TROMBE d'aria, raffiche di vento, grandine e nubifragi. Mancano solo quindici giorni all'inizio dell'estate, ma nell'Italia del Centro Nord non è ancora tempo di ombrelloni. Anzi, il bilancio del maltempo di ieri è purtroppo drammatico: una donna di 85 anni, Maria Albergati, è morta nel Pavese per l'esondazione di un torrente in una frazione del comune di Santa Maria Versa. L'anziana si trovava da sola nel seminterrato della sua abitazione e, quando ha visto il pavimento invaso dall'acqua, ha cercato di risalire i gradini per uscire di casa. Ma non ce l'ha fatta: la donna è scivolata, battendo la testa, ed è annegata in poco più di un metro d'acqua. Nel Triestino e nel Goriziano diversi comuni sono rimasti a secco alcune ore per la rottura degli impianti idrici, messi al tappeto da violenti temporali. In Liguria, nella zona di Alassio, nel Savonese, una tromba d'aria, accompagnata da una fortissima mareggiata, ha cancellato letteralmente buona parte dell'arenile, devastando anche uno stabilimento balneare. Passando al Centro Italia, per un'ora e mezza la capitaneria di porto ha cercato l'imbarcazione di una coppia di pisani dispersa nel tratto di mare compreso tra Marina di Bibbona e Vada, nel Livornese. Per la coppia tanta paura, ma nessuna conseguenza. A Firenze protagonista è stata la grandine che ha imbiancato le strade del centro storico, costringendo gli organizzatori ad annullare diverse manifestazioni culturali e sportive. Tra queste anche la presentazione dei progetti per il parco delle Cascine da parte del sindaco Matteo Renzi. Che, assieme a oltre trecento concittadini, si è dovuto rifugiare in un vicino centro anziani per sfuggire alla pioggia incessante. Sempre nel capoluogo toscano sono stati dirottati anche quattro voli in arrivo all'aeroporto Amerigo Vespucci. IL MALTEMPO che ha guastato il ponte del 2 giugno ha provocato incidenti un po' ovunque, rallentando il traffico su strade e autostrade. Problemi anche sulla linea ferroviaria Luca-Pistoia, mentre la capitaneria di Santa Margherita Ligure (Genova) è stata impegnata per ore a soccorrere alcune imbarcazioni sorprese dalla burrasca. Regata annullata a Porto Rotondo, dove continui groppi di vento hanno reso impossibile la navigazione per l'imbarcazioni del Melges 24. Un nubifragio poi si è abbattuto su tutto il territorio di Ascoli, colpito neanche tre mesi fa da un'eccezionale ondata di maltempo, con decine di aree industriali finite sott'acqua. L'ONDATA di brutto tempo non sembra destinata ancora a finire. Secondo le previsioni una perturbazione proveniente dalle Baleari porterà nelle prossime ore piogge e temporali sulle regioni settentrionali: gli esperti del Dipartimento della Protezione Civile prevedono forti raffiche di vento, grandine e fulmini. In alcune zone, come il Pavese, le autorità stanno già pensando di chiedere lo stato di calamità naturale. Per l'agognato appuntamento con l'estate bisogna armarsi di pazienza. Incrociando le dita e guardando al cielo, sperando nel rapido arrivo del Solleone. Maltempo permettendo...

*Altre scosse e la gente dorme in auto*

CESENA pag. 3

S.Piero, cadono calcinacci nelle scale della Comunità Montana che viene chiusa

SAN PIERO Palazzo Pesarini, sede della Comunità montana, dichiarata inagibile dopo la caduta di alcuni calcinacci nella tromba delle scale

di GILBERTO MOSCONI E' STATA un'altra notte di apprensione quella tra sabato e domenica per la popolazione dell'Alto Savio, dopo le varie scosse di terremoto che si erano susseguite dal tardo pomeriggio di sabato. Anche sabato pomeriggio, poi nella sera e perfino nella notte molta gente è uscita fuori dalle case. Anche se meno rispetto alla forte scossa registrata il 24 maggio, qualcuno ha passato la notte nelle auto. La scossa più forte (3,3 gradi Richter) è stata alle 24.18 ed ha fatto sobbalzare e scendere di nuovo molti dal letto. Varie persone sono uscite precipitosamente, qualcuno è rientrato, lasciando la luce accesa e i cancelli aperti per poter scappare' più facilmente in caso di altre scosse. E IN VERITÀ di altre scosse ce ne sono state tante, solo un'altra bene avvertita (verso l'una, di magnitudo 2,2). L'unico provvedimento, predisposto venerdì scorso è stata l'ordinanza di chiusura precauzionale di Palazzo Pesarini, dove ha sede la Comunità Montana in via Verdi 4 a San Piero. Questo perché, durante una scossa di venerdì mattina, sono caduti alcuni calcinacci nella tromba delle scale. Il palazzo potrà riaprire solo dopo che una rete di protezione sarà installata al soffitto. La zona maggiormente interessata da questo nuovo sciame sismico è stata quella dei comuni di Bagno, Verghereto e per il forlivese Santa Sofia. Alcune scosse hanno avuto l'epicentro in Toscana, in particolare Chiusi della Verna e Badia Tedalda. Sabato sera si è riunito un'altra volta il Comitato operativo comunale (Coc) presieduto dal sindaco Lorenzo Spignoli e composto dagli assessori Stefano Gradassi (protezione civile), Giona Simoni (lavori pubblici) e da alcuni funzionari e tecnici comunali. Il sindaco Lorenzo Spignoli dice: «Abbiamo chiesto alla Protezione civile di inviare quassù degli esperti per un incontro con la popolazione, fra la quale cresce la paura, in qualche caso anche senza fondamenti razionali. L'incontro, che potrebbe essere tra mercoledì e venerdì sera, dovrebbe permettere ai cittadini di fare domande e agli esperti di fornire indicazioni sul come comportarsi». L'EPICENTRO anche questa volta è qualche chilometro a nord di San Piero, tra la zona del Carnaio, Montegranelli, Vessa e qualche altra località di campagna sempre verso nord. In via di massima quella stessa zona dove venne localizzato l'epicentro delle scosse di fine gennaio 2003, quando l'alto Appennino forlivese tremò con notevole intensità. IL SINDACO Lorenzo Spignoli pensa che il settecentesco palazzo Pesarini possa riaprire nel giro di pochi giorni dopo un'ulteriore verifica della struttura richiesta al servizio tecnico di bacino (ex genio civile) che dovrebbe essere effettuato oggi o al più tardi fra qualche giorno. Comunque il piano terra dell'edificio potrebbe riaprire oggi stesso, visto che il problema più marcato sarebbe quello riscontrato lungo le scale. Alfine di eliminare il rischio di caduta di intonaci si pensa di provvedere in un primo momento all'installazione di reti protettive. Per quanto riguarda i danni provocati dalle scosse sismiche tra il 24 e il 25 maggio, agli uffici del comune di Bagno sarebbero pervenute al momento un paio di segnalazioni di danni ad edifici. A seguito di sopralluogo da parte dei vigili del fuoco e del responsabile dell'ufficio tecnico comunale è stata disposta la totale inagibilità di un edificio situato nella località di campagna di Terzo di Montegranelli, a qualche chilometro a nord di San Piero. Image:

20110606/foto/1278.jpg

***Sul terremoto faccia a faccia tra esperti e la popolazione***

VALLE DEL SAVIO pag. 11

BAGNO DOMANI POMERIGGIO IN PIAZZA MARTIRI A SAN PIERO

AUTORITÀ Demetrio Egidì è il direttore dell'agenzia regionale della Protezione Civile: domani pomeriggio sarà in piazza a San Piero

UN FACCIA a faccia con gli esperti, in piazza Martiri davanti al Municipio a San Piero in Bagno, domani alle 17: i cittadini avranno così la possibilità di comprendere meglio, da chi è esperto di terremoti, non solo che cosa stia succedendo in Alto Savio da un paio di settimane ma anche come comportarsi nel caso che il sisma continui a colpire anche nei prossimi giorni. Insomma informazione e conoscenze, sono questi gli obiettivi dell'incontro che il Comune ha organizzato con la popolazione che potrà chiedere e ottenere risposte dirette dal direttore dell'agenzia regionale di Protezione Civile Demetrio Egidì e da tecnici ed esperti come Guglielmo Russo (assessore provinciale alla Protezione Civile), al sindaco di Bagno Lorenzo Spignoli, all'assessore delegato alla protezione civile del Comune di Bagno Stefano Gradassi e al dirigente comunale Lorenzo Bianchini. «I cittadini potranno anche ottenere risposte alle loro domande, verranno informati sulla situazione dice il sindaco Lorenzo Spignoli e potranno ottenere indicazioni utili su come comportarsi. Insomma potranno incrementare le loro conoscenze in materia e così tranquillizzarsi». In effetti la preoccupazione è tangibile e legittima: dal 24 maggio scorso la terra in Alto Savio sta tremando continuamente. Per un paio di notti parte della popolazione ha anche scelto di dormire all'aperto oppure in auto. L'ultima volta (molte meno però le persone coinvolte rispetto alla notte tra il 24 e il 25 maggio) nella notte tra sabato e domenica quando una scossa (alle 24.18, magnitudo 3.3 gradi, epicentro qualche chilometro a nord di San Piero tra il Carnaio, Montegranelli e Vessa) ha fatto sobbalzare la popolazione dal letto. DOPO la ventina di scosse registrate nella giornata di sabato, anche ieri la terra ha avuto alcuni sussulti, sono state avvertite alcune scosse che non hanno creato problemi: in particolare nella mattinata e anche nel pomeriggio.. La più forte è stata di magnitudo 2.8 della scala Richter registrata alle 13,26. Ricordiamo che venerdì scorso era stata disposta con ordinanza la chiusura precauzionale di palazzo Pesarini a San Piero, sede della Comunità Montana. Infatti venerdì mattina una scossa aveva fatto cadere alcuni calcinacci lungo la tromba delle scale. Ieri il sindaco ha autorizzato l'agibilità del piano terra dove dall'inizio dell'anno hanno sede gli uffici della polizia Municipale di Bagno e del corpo unico intercomunale polizia municipale dei sette comuni appartenenti alla Comunità Montana. Per poter ripristinare gli altri piani di palazzo Pesarini, ossia della sede della Comunità Montana, si è in attesa di un sopralluogo tecnico da parte del personale dell'Ex Genio Civile che dovrebbe essere effettuato entro pochi giorni sperando così di riportare in fretta la normalità nello stabile. Image: 20110607/foto/2044.jpg

***INFORMAZIONE SENZA SCOSSE***

VETRINA CESENA pag. 1

L A TERRA balla' nell'Alto Savio ormai da due settimane. Scosse frequenti, non forti ma sufficientemente intense da destare preoccupazione in buona parte della popolazione. Per gli esperti potrebbe trattarsi di uno sciame sismico', un fenomeno tutto sommato normale in una zona sismica come la Romagna appenninica. Dunque, almeno per il momento, non ci sarebbe affatto motivo di allarmarsi. Fin dal primo tremolio della terra abbiamo deciso di informare puntualmente i nostri lettori (come del resto è nostro dovere) rigettando le critiche di chi, anche dalle zone interessate dal fenomeno sismico, sostiene che solo al nominare il terremoto sui mezzi d'informazione si alimenta un allarmismo deleterio per il turismo e per l'economia. L'iniziativa del comune di Bagno di organizzare un incontro pubblico con gli esperti della Protezione civile ci conforta nel nostro orientamento. Perché l'unico antidoto all'allarmismo è l'informazione.

***Tremarella senza fine: 6 scosse a Santa Sofia***

FORLÌ PROVINCIA pag. 15

Apprensione tra la popolazione che chiede un incontro con la Protezione civile

PRONTI A TUTTO Tende in un giardino di Santa Sofia: in caso di sisma notturno si preferisce dormire all'aperto

LA TERRA ha tremato ancora a Santa Sofia ieri. E più volte. Basta controllare il sito dell'istituto nazionale geologia e vulcanologia (Ingv) per osservare compiutamente la sequenza delle scosse nel distretto sismico del Montefeltro. Nella sola giornata di ieri, dopo le centinaia di scosse dei giorni scorsi, la terra ha tremato almeno 6 volte, con un'intensità variabile tra 2 e 2.8. LA GENTE comincia a preoccuparsi perché psicologicamente non è facile reggere a due settimane di scosse che si sentono bene, soprattutto perché la profondità varia dai 4 ai 9 chilometri e, quindi, anche le scosse più leggere vengono amplificate. Tra la popolazione inizia quindi a serpeggiare l'esigenza di informazioni: molti chiedono l'intervento della protezione civile regionale e provinciale in paese, anche solo per rassicurare su questo lungo fenomeno ballerino che, per quanto lieve, inizia a generare un po' di apprensione. ORA, dopo 14 giorni di notti agitate ed insonni, in molti si chiedono se non sia il caso di indire una pubblica assemblea così come ha fatto il vicino Comune di Bagno che, insieme alla Provincia e all'agenzia regionale di Protezione civile, ha fissato un incontro per domani alle 17 a San Piero in Bagno. Vi parteciperanno esperti e tecnici della Commissione Rischi, «per raccontarsi spiega il Comune cosa succede, porre domande, avere risposte e consigli, ripassare comportamenti e metodologie». o.b. Image: 20110607/foto/4455.jpg

**«Chiederemo lo stato di calamità naturale»**

CARPI pag. 15

INTERVENTI IL COMUNE SI RIVOLGE ALLA REGIONE: «COSI' FACILITEREMO I RISARCIMENTI »

Acqua negli appartamenti al piano terra: per ora ieri i proprietari hanno cercato di asciugarli

IL COMUNE DI CARPI chiederà alla Regione lo stato di calamità naturale per gli ingenti danni causati dal nubifragio.

«In questo modo si potrà chiedere un risarcimento per i danni subiti sia dall'ente pubblico che dai privati» spiega

l'assessore alla Protezione civile Carmelo Alberto D'Addese. Molti cittadini hanno già annunciato di voler chiedere un

risarcimento all'amministrazione. Nei garage di via Napoli, ad esempio, ci sono auto che sono state completamente

sommerse dall'acqua. «Non c'era alcuna allerta meteo - dice D'Addese - si è trattato di un evento anomalo che non

succedeva da almeno dieci anni». Il sistema fognario non è riuscito a reggerlo, l'acqua non defluiva: i canali sotto terra

erano saturi, o forse qualcosa non ha funzionato nelle paratie dei canali della Bonifica. «Al momento non so dire con

precisione quali siano stati i motivi di questo blocco' - spiega D'Addese - so di un problema fognario in via Lama che

verrà risolto con un progetto già approvato». Per quanto riguarda gli edifici pubblici non si segnalano danni strutturali.

Domenica sera sono stati chiusi i sottopassaggi di via Cremaschi e via Pola, e il sottopassaggio pedonale all'incrocio tra

via Cattani e Bollitora. Ieri mattina è stato chiuso il liceo Fanti per infiltrazioni d'acqua, qualche problema si è registrato

anche alle medie Focherini, mentre sono rimasti chiusi gli uffici dell'anagrafe in via Manicardi. s. s. Image:

20110607/foto/6111.jpg

***Allagamenti a Correggio e Rubiera***

REGGIO pag. 5

Interventi per liberare dall'acqua scantinati e piani bassi di abitazioni

**MALTEMPO VIOLENTI ACQUAZZONI MISTI A GRANDINE HANNO FLAGELLATO LA PROVINCIA**

NUVOLE scure e minacciose hanno iniziato a mostrarsi nel tardo pomeriggio. E poco dopo le 17 di ieri, a partire dalla zona collinare, si sono manifestati i primi violenti acquazzoni, a tratti misti a grandine, che hanno reso particolarmente difficile anche la circolazione stradale, con la visibilità ridotta al lumicino, soprattutto in un orario in cui numerosi reggiani stavano rientrando da un giro in Appennino. Le abbondanti precipitazioni del pomeriggio, nella zona montana, hanno provocato pure alcuni piccoli smottamenti, con fango e detriti che si sono riversati sulla carreggiata. La situazione è stata risolta dall'intervento dei cantonieri e delle forze dell'ordine. **IL NUBIFRAGIO**, nella prima serata, ha interessato in modo particolare la zona a est della provincia reggiana, con allagamenti nella zona di Rubiera, ma soprattutto a Correggio, oltre che verso la confinante Carpi. I vigili del fuoco hanno eseguito alcuni interventi, ma gran parte delle segnalazioni sono state raccolte dalla Protezione civile locale, con i volontari che hanno operato nelle situazioni più critiche, per liberare dall'acqua alcuni scantinati e piani bassi di abitazioni. **SONO** stati segnalati pure alcuni rami pericolanti dovuti a violente folate di vento, contemporanee alla forte pioggia, sempre nella zona di Rubiera, San Martino in Rio e Correggio. Fortunatamente non si registrano episodi di rilievo: nessuna conseguenza alle persone e neppure danni particolari. **IL MALTEMPO** ha favorito pure qualche incidente stradale. Nell'arco di poco più di un'ora, nella prima serata, ne sono accaduti non solo in via Assalini a Reggio ed in via Lenin a Gavassa (dove sono intervenuti pure i vigili del fuoco), ma anche in via Budrio a Correggio ed in via Boiardo, in centro a Bagnolo in Piano. Mobilitati i soccorsi sanitari, ma non sembrano esserci conseguenze di estrema gravità per le persone. Image: 20110606/foto/6332.jpg

***Allerta meteo, oggi nuove piogge***

REGGIO pag. 8

**CONSORZIO DI BONIFICA**

È ALLERTA meteo per il maltempo, segnala il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale. Sono 40 le persone al lavoro, mentre è stato invertito l'assetto, da irriguo a scolo. «Da domenica siamo al lavoro con una quarantina di persone, anche nella notte», sottolinea Marino Zani, presidente dell'ente consortile. Sul comprensorio è piovuto molto domenica, proprio mentre i canali erano pieni per l'attività irrigua. «Fortunatamente - spiega Zani - avevamo cambiato l'assetto proprio grazie alle previsioni e da quello irriguo siamo passati all'assetto di scolo». Il risultato? Si è come in una situazione quasi invernale. Paratoie chiuse, e l'acqua che viene fatta uscire dal comprensorio, che - diversamente - finirebbe allagato. «Stiamo aspettando le piogge previste per domani (oggi, ndr), sperando che non siano eventi di 60/70 mm ora - gli fa eco il direttore Vito Fiordaligi -. Per domani è scattato, proprio nella nostra pianura e Appennino, l'allerta della protezione civile regionale per una perturbazione in arrivo dal Tirreno. Al momento stiamo evacuando fuori tutta l'acqua possibile con manovre intensificate a partire dalle 17 di domenica».



***Dieci architetti entrano nella Protezione civile Pronti a intervenire in caso di terremoto***

REGGIO pag. 12

PROMOSSI I dieci professionisti «sul campo» a L'Aquila

GLI ARCHITETTI entrano a far parte del sistema regionale della protezione civile dell'Emilia-Romagna. Il 1° giugno presso l'Agenzia Regionale della Protezione Civile si è tenuta la cerimonia conclusiva del 1° corso di formazione per "La gestione tecnica dell'emergenza sismica, rilievo del danno e valutazione dell'agibilità", organizzato dalla Federazione degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori dell'Emilia-Romagna in collaborazione con l'Agenzia Regionale di Protezione Civile, il Dipartimento nazionale della protezione civile ed il servizio geologico, sismico e dei suoli dell'Emilia-Romagna. Ad ottanta architetti è stato consegnato l'attestato di partecipazione e qualificazione: professionisti che in situazioni di emergenza intervengono a supporto delle squadre di tecnici regionali per la valutazione dell'agibilità delle costruzioni. Gli attestati sono stati consegnati dall'Assessore regionale alla Protezione Civile Paola Gazzolo, dall'Arch. Filomena Papa in rappresentanza del Dipartimento Nazionale della Protezione, dal Coordinatore della Federazione degli Ordini degli architetti e tutor del corso, Walter Baricchi. Per la nostra provincia si sono qualificati, oltre all'architetto Baricchi, Fausto Bisi, Ugo Bonacini, Corrado Bondavalli, Luigi Croci, Luca Ficarelli, Luca Ghiaroni, Mauro Iotti, Emilia Lampanti, Valeria Messori. Image: 20110607/foto/8783.jpg

***In azione gli angeli del salvataggio***

ROVIGO PROVINCIA pag. 16

Rosolina, la protezione civile simula un'emergenza in un lago

ROSOLINA L'ALTRO GIORNO si è svolta un'esercitazione della protezione civile a Cà Diedo, a Volto di Rosolina. In azione i volontari del distretto di protezione civile RO1, al quale fanno capo i gruppi di Adria, Loreo, Porto Viro e l'Alta di Rosolina. Il tema della giornata è stato il rischio idraulico e il soccorso fluviale. Una settantina i volontari che si sono impegnati in questa esercitazione. La giornata è iniziata con la registrazione dei gruppi e con un briefing fatto dal coordinatore di distretto Marco Passarella, del gruppo di Adria. Era affiancato dai vice coordinatori di distretto, Domenico Cucchiari per Loreo, Daniele Beltrami per Porto Viro e Tomaso Marangon, per Rosolina. Anche il sindaco di Rosolina ha portato il saluto del comune e ha augurato buon lavoro. I VOLONTARI sono stati suddivisi in alcune squadre, che avevano un coordinatore o capo squadra. Il quale dopo aver spiegato teoricamente il da farsi, ha lasciato spazio alla parte pratica. E' iniziato così l'allestimento del campo base. I volontari hanno montato le tende, le torre con le luci per l'illuminazione e le motopompe. E' stata inoltre posizionata tutta l'attrezzatura che serve per affrontare una vera emergenza, secondo uno schema ben preciso. Si è avuto così la possibilità di verificare l'attrezzatura a disposizione del distretto e il tempo impiegato. L'esercitazione si è articolata in altri sette moduli: prova e utilizzo della motopompa, utilizzo del verricello, guida con rimorchio leggero e utilizzo del gancio, prova e utilizzo del generatore e della torre per l'illuminazione. E non sono mancate le comunicazioni radio. Inoltre è stata allestita una sala radio, la comunicazione è infatti un presupposto fondamentale per gli interventi della protezione civile. TUTTI questi moduli sono stati messi a disposizione e provati in modo particolare dai volontari alle prime armi. Mentre per gli altri volontari quelli che hanno già effettuato tutti i corsi di formazione di base e avanzati si sono dedicati a seguire alcuni corsi specialistici. Tra questi, le manovre in corda e l'addestramento per recuperare una persona difficoltà. Il laghetto di Cà Diedo ben si è prestato per il gruppo sommozzatori di Rosolina che ha svolto l'attività di protezione civile in acqua. E' stata simulata la ricerca di un disperso e sono state mostrate le manovre necessarie e utili al soccorso e al recupero in acqua. Al termine di tutte le prove, i volontari si sono ristorati all'ombra dei grandi pioppi, per consumare un veloce pasto. Al termine, dopo lo smantellamento del campo base, sono state tirate le fila della giornata. Si sono riuniti i coordinatori e i capo squadra per valutare e discutere gli aspetti positivi e negativi della giornata. E una cosa in particolare è emersa che in protezione civile è importantissimo stare insieme, conoscersi bene e fare squadra. Roberta Bonafè

***La terra continua a tremare: decine di scosse strumentali***

6 giugno 2011 - 12.27 (Ultima Modifica: 06 giugno 2011)

Forlì-Cesena, insiste lo sciame sismico: terremoto di magnitudo 3.4 Richter Forlì-Cesena, torna la paura terremoto: nuovo sciame sismico in Appennino Cesena, scossa di terremoto in Appennino: magnitudo 2.5 Richter Forlì-Cesena, si attenua lo sciame sismico: 15 deboli scosse nella notte Sciame sismico in Romagna, 41 scosse di magnitudo superiore a 2 Richter Terremoto in Romagna, altre scosse dopo il panico di notte Forlì-Cesena, sciame sismico. L'esperto: "C'è un risveglio, niente paura" Forlì-Cesena, il terremoto non dà tregua. Nuove scosse Forlì-Cesena, scossa di terremoto. Paura nelle vallate Cesena, sciame sismico in Appennino: 11 scosse in 8 ore Scossa di terremoto sull'Appennino cesenate: magnitudo 3.1 Richter

FORLÌ - Gli abitanti della Valle del Savio e del Bidente sembrano ormai aver fatto l'abitudine allo sciame sismico dell'ultimo periodo. Lunedì i sismografi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia hanno registrato dalle 6 una decina di scosse strumentali, solo una di magnitudo 2.1 Richter alle 10.59. L'epicentro è stato localizzato a 4.2 chilometri di profondità, nella zona di Bagno di Romagna e Verghereto. Non si segnalano danni nei comuni della zona.

Il sindaco di Bagno, Lorenzo Spignoli, e il vice presidente della provincia, Guglielmo Russo, stanno pensando ad un incontro con il Prefetto, Angelo Trovato, e esperti di terremoto per rispondere alle domande dei cittadini.

*Protezione civile verso la riforma*

07/06/2011, 05:30

Regione Lazio consigliere Daniela Valentini ha presentato la nuova legge

Appena quindici giorni dall'insediamento alla Pisana e la consigliere del Pd, Daniela Valentini ha già presentato la sua prima proposta di legge sul «sistema integrato regionale di Protezione Civile».

Home Roma prec succ

Contenuti correlati Sulla Centrale del Latte decide il giudice civile La Protezione civile al Meeting day Montella verso Catania «L'unico dato certo che si può dire sui lavori del Castello Pandone è che questi resteranno fermi molto probabilmente per diverso tempo ancora». Via della Conciliazione

Alemanno apre JospFest,

il Festival dei pellegrini

5«Attraverso JospFest molti romani potranno conoscere l'esperienza del pellegrinaggio». FIFA Blatter verso rielezione tra i sospetti «La piramide della Fifa sta vacillando sulle sue fondamenta».

Il provvedimento punta alla riorganizzazione della Protezione Civile regionale, in occasione del trentennale dalla fondazione del «Centro Alfredo Rampi». Tra le novità da introdurre rispetto alla legge che risale al 1985, l'Agenzia regionale per la sicurezza della tutela del territorio e dei cittadini. «Si tratta di realizzare un grande programma di prevenzione per la tutela e la cura del territorio, troppo spesso devastato da frane, alluvioni e incendi boschivi, eventi spesso prevedibili. Ma si tratta anche di valorizzare ulteriormente le associazioni di volontariato, circa 3000 nel Lazio, e tutti coloro, dai Vigili del Fuoco al Corpo Forestale dello Stato, che già svolgono un lavoro egregio - ha sottolineato la Valentini - occorre quindi creare un rapporto più stretto tra loro e le istituzioni. È il primo atto che mi sono sentita di porre in essere in questa consiliatura, un atto dovuto a Franca Rampi, presidente del Centro, con la quale abbiamo visto e discusso l'impianto fondamentale della proposta di legge, e alla quale va il mio ringraziamento per la tenacia e la costanza con la quale ha operato in questi lunghi anni. Credo che una proposta di così grande importanza debba prevedere un confronto con la presidente Polverini e con tutta la maggioranza per arrivare al più presto alla sua approvazione».

*Arrivano i fondi per la frana*

07/06/2011, 05:30

Notizie - Molise

Fondovalle Rivolo Concessi 400mila euro per il ripristino della sede stradale L'assessore regionale Velardi assicura: «A settembre l'opera sarà completata»

Home Molise

Contenuti correlati Parchi e comunità montane «Più fondi ai nostri territori» Chiara Rai Sono oltre due anni che la strada provinciale che collega il lago di Nemi con il centro storico è chiusa al transito a causa di una frana che ha compromesso la stabilità del costone. Assunzioni. I fondi non arrivano Sorpasso azzardato sull'Appia Muore sessantottenne di Fondi Cetica: «Più fondi alle imprese del Lazio» L'agricoltura del Lazio nata dalla terra incolta strappata ai latifondi

Aldo Ciaramella I tempi di consegna e di apertura al traffico della Fondovalle del Rivolo verranno rispettati, confermati, quindi, per settembre. Il movimento franoso posto lungo il tracciato della strada di collegamento tra il capoluogo di regione e la Bifernina è stato sottoposto a monitoraggio e al momento per lo sgombero e il ripristino della sede stradale, la Regione ha disposto 400 mila euro che come ha riferito l'assessore regionale ai lavori pubblici Luigi Velardi sono stati concessi dal ministro dell'ambiente all'interno di un accordo di programma. Nessun ritardo, pertanto, sulla tabella di marcia dei lavori portati avanti dalla ditta Falcione e date confermate sull'ultimazione dell'arteria viaria. «Non c'è alcun motivo di ulteriore rinvio - ha detto Velardi rispondendo anche alla lettera degli Ecodem - la Regione e quindi il mio assessorato hanno attivato ogni forma e studio sia per la frana sia per la continuazione dei lavori. Agiremo su due fronti. Se non dovesse essere uno smottamento superficiale saremo pronti anche per questo». Il commissario ad acta ing. Donato Carlea a cui ieri è stata inviata la stessa nota dei Democratici ecologisti fatta recapitare in Regione, ha ribadito l'azione messa in atto dalla sua equipe tecnica. Una rete di inclinometri all'interno del corpo franoso monitoreranno in tempo reale i movimenti della frana e quindi tireranno fuori una serie coefficienti su cui si valuterà se lo smottamento è superficiale o profondo. Nel secondo caso ci sarà bisogno di un'operazione di bonifica più profonda e complessa che comporterà una spesa che potrebbe triplicarsi rispetto ai 400mila euro e che allungherebbe i tempi di consegna portandoli probabilmente a fine anno. Resta, poi, il finanziamento, oltre 500 mila euro, per l'ultimo tratto (200-300 metri) di allaccio alla Bifernina che deve ancora finanziato.

*acqua record, esondazioni e frane - gabriele baldanzi*

LUNEDÌ, 06 GIUGNO 2011

- Grosseto

Acqua record, esondazioni e frane

Roccastrada in ginocchio, il Gretano straripa, allagamenti a Braccagni

In 3 ore cade tanta pioggia come in un mese intero. Strade chiuse, danni alle colture e nelle case

GABRIELE BALDANZI

ROCCASTRADA. La Maremma a nord di Grosseto e il comprensorio di Roccastrada, dopo un pomeriggio da incubo oggi contano i danni. Dalla piana dell'Aratrice a Lattaia, da Torniella a Roccatederighi, dalla valle del Bai fino a Braccagni, passando per Sticciano, la pioggia di ieri sera ha lasciato il segno. Cumulati da record ai pluviometri, ma soprattutto danni e paura.

Per le frane, per le esondazioni dei corsi d'acqua più importanti e del reticolo minore. Il Gretano, per esempio, dopo qualche anno di "pace", è tornato a uscire dal proprio alveo e a mettere paura a chi possiede campi e case nella campagna che degrada da Roccastrada verso Civitella e Paganico. Smottamenti si sono registrati lungo la provinciale di Meleta e la Sp del Terzo, tre movimenti franosi (uno molto esteso) anche nell'abitato di Roccastrada, in via Nazionale e via del Pino, e fino a tarda notte si è lavorato prima di decidere se e dove chiudere al traffico. Impraticabili, a metà pomeriggio, la comunale dell'Aratrice (per l'irruenza del Gretano), la Sp 137 di Lattaia e la 138 di Montelattaia, a causa dei guadi sommersi. Allagamenti nella zona del Madonnino e nell'abitato di Braccagni, con rigurgiti fognari. Ci vorrà tempo, insomma, prima di risanare i danni della pioggia. Lavoro e soldi. Per non parlare delle coltivazioni, che sabato e ieri nell'Alta Maremma sono state toccate dalla grandine.

In un paio d'ore, tra le 15,30 e le 17,30, tutti i problemi idrogeologici di un territorio sottoposto da sempre a questo tipo di emergenze, si sono di colpo palesati. Protezione civile, Comune, vigili del fuoco si sono messi in moto da subito, cercando di dare la precedenza agli interventi nelle aree più antropizzate, ma contro 95 mm di pioggia in tre ore c'è poco da fare (50 anni è la stima del tempo di ritorno compiuta in tempo reale dal servizio idrologico regionale). Sì, perché è questa la cifra che ha fatto segnare ieri, tra le 15,30 e le 18,30 la stazione pluviometrica del capoluogo collinare. Dopo Roccastrada le misure più importanti sono state quelle di Torniella (77 mm in 3 ore), Braccagni (76 mm), Pari (60), Roccatederighi (48). Record a cui alcune famiglie e aziende ieri hanno pagato dazio. C'è chi ha avuto gli scantinati allegati, chi ha perso i raccolti, qualcuno addirittura il pagliaio e le rotoballe di fieno. E è solo un primo sommario, serale, bilancio. E in tarda serata dal Comune di Roccastrada arrivano le conferme dell'eccezionalità dell'evento. «Accadde qualcosa di simile i primi di giugno del 1997 - ricorda Mario Amerini - quel giugno risultò poi il più piovoso degli ultimi cento anni con un totale di 241 mm. Ecco, per dare un'idea di quello che è accaduto tra sabato e oggi (ieri, ndr) basta annotare il cumulato complessivo di questi primi 5 giorni di giugno. Siamo già a quota 190 mm, di cui quasi 130 caduti nelle ultime 36 ore. Numeri impressionanti». Per la cronaca i fenomeni di ieri pomeriggio in provincia di Grosseto erano annunciati dai previsori e dalla Protezione civile come "criticità ordinaria". Si sono poi rivelati di criticità elevata. Oggi al mattino residua nuvolosità sulle zone interne; ampie schiarite sulle coste. Nel pomeriggio possibilità di isolati rovesci nell'entroterra (zona Fiora-Albegna). Martedì torna la possibilità di forti temporali nell'entroterra. L'incubo non è finito.

*tromba d'aria scoperchia un capannone*

LUNEDÌ, 06 GIUGNO 2011

- Pisa

Danni e paura per il maltempo tra Vicopisano e Bientina, superstrada in tilt

VICOPISANO. Una tromba d'aria si è abbattuta nella zona tra Vicopisano e Bientina, ha scoperchiato il tetto di un capannone e sradicato un albero di fronte al cimitero di Calcinaia. Il vento, durante il forte temporale di ieri in Valdera, ha abbattuto un albero anche lungo la Sarzanese Valdera nel tratto che collega Pontedera a Ponsacco. Danneggiata un'auto in sosta. Il vento ha spazzato le tegole dai tetti di alcune case e gazebo anche nella zona di Santa Lucia di Pontedera. Non ci sono stati feriti né a Ponsacco, dove il tronco del pesante albero è caduto lungo la strada, e neppure a Vicopisano dove le lamiere del tetto scoperchiato dalle raffiche di vento sono finite lungo la strada, la provinciale Francesca, nel tratto che collega Vicopisano a Bientina. Qui gli effetti del vento si sono concentrati sul tetto di una fabbrica che produce sedie e tavoli e dove lavorano una ventina di persone.

Pioggia mista a grandine ha creato disagi anche a Cascina dov'era in corso Mercantico. Vigili del fuoco volontari e protezione civile sono stati al lavoro nella zona di Ponsacco dove, oltre all'albero caduto su un'auto in sosta lungo la Sarzanese che ha bloccato il traffico per oltre un'ora, ci sono stati allagamenti in via Sauro, via Togliatti, via Roma e via Di Gello. Il vento ha spostato numerosi cassonetti in mezzo alla strada.

Lungo la provinciale Vicaresè i vigili del fuoco di Cascina hanno messo in sicurezza o recuperato numerosi rami che intralciavano il traffico e creavano pericolo. Tanti gli interventi effettuati dai vigili del fuoco fino alla tarda serata. A Pontedera il vento ha fatto volare numerose tegole dal tetto della scuola media Pacinotti.

Sotto il violento nubifragio la superstrada è andata subito in tilt. Si è risolto con tanta paura e alcuni feriti un incidente avvenuto nella corsia in direzione di Pisa, tra Pontedera e l'uscita per Ponsacco. Un'auto, dopo avere urtato contro il new-jersey, si è ribaltata. Il conducente e un passeggero sono stati soccorsi dalle ambulanze del 118 e dai vigili del fuoco.

*frana, lavori fermi: non c'è più l'assessore*

MARTEDÌ, 07 GIUGNO 2011

- Livorno

Contrasti tra Picchi e un funzionario. La pratica passa al sindaco

A Quercianella ancora crepe e strada chiusa Chiesto alla ragioneria un anticipo di 160mila euro per continuare la messa in sicurezza

LIVORNO. A Quercianella, dopo la frana che a marzo ha portato all'evacuazione di alcune palazzine, i lavori di messa in sicurezza sono praticamente fermi. E il motivo è soprattutto uno: si aspettano ancora i finanziamenti. Del Comune e della Regione.

Ma ecco inserirsi il colpo di scena: per un contrasto con uno dei funzionari della Protezione civile, l'assessore Bruno Picchi ha comunicato al sindaco il proprio disagio e l'intenzione di lasciare la delega di quel settore. Il sindaco si è impegnato a risolvere la situazione e intanto ha ricevuto da Picchi, ieri pomeriggio in giunta, tutte le pratiche da sbrigare, avocando a sé anche quella che riguarda via Falcucci.

Una tegola in più sulle aree già pericolanti della collina di Quercianella, dove a maggio sarebbero dovuti partire gli interventi di riordino idraulico-forestale da terminare al massimo entro il 30 giugno.

Un passo indietro: a marzo la parte alta di via Falcucci, sopra l'Aurelia, è stata interessata da un movimento franoso che ha portato all'evacuazione di sei palazzine. Alcune solo provvisoriamente (i residenti sono rientrati dopo pochi giorni) per monitorare lo slittamento del terreno e l'eventuale crescita delle crepe aperte sui muri. Altre sono state immediatamente svuotate per «inagibilità e rischio crolli».

Nell'area è saltata la fognatura e lungo la strada (in parte ancora off limits) si sono aperte profonde voragini. Il motivo? Troppo cemento sulla collina e troppa acqua nel sottosuolo. I tecnici della protezione civile, con l'aiuto di operatori specializzati, sono intervenuti subito per capire la natura del movimento. Dopo i primi accertamenti hanno sigillato le crepe dell'asfalto e creato una sorta di by pass per deviare la fognatura bianca e impedire un nuovo accumulo di acqua nel sottosuolo.

Questa prima fase è stata chiusa, come da programma, entro la fine di aprile. A maggio sarebbe dovuto partire il riordino idraulico-forestale, seguito (tra luglio e settembre) dalle opere di contenimento (ad esempio le palizzate per bloccare lo scivolamento del terreno).

Tutto è pronto, anche la gara per iniziare gli interventi. Ma come conferma il presidente della circoscrizione 5, Matteo Ampola, «stiamo ancora aspettando i finanziamenti». La Regione si è impegnata a versare 350 dei 781mila euro necessari a mettere in sicurezza la collina: a Firenze c'è stata una «deliberazione di prenotazione», ma prima di vedere la somma ci vorrà del tempo. Il resto tocca al Comune. Il capo della protezione civile, Leonardo Gonnelli, ha chiesto alla ragioneria un anticipo di 160.970 euro per iniziare il riordino idraulico. Soldi che potrebbero arrivare dai fondi destinati all'ambiente.

Intanto per il prossimo martedì la circoscrizione guidata da Ampola ha convocato un incontro tra i privati proprietari degli appartamenti danneggiati e i tecnici del Comune: saranno distribuiti i modelli da consegnare alla Regione entro il 20 per chiedere il rimborso dei danni subiti. Il sabato successivo è stato convocato un consiglio di zona a cui parteciperà con ogni probabilità anche Gonnelli.

J.G.



*frane e allagamenti, la conta dei danni - gabriele baldanzi*

MARTEDÌ, 07 GIUGNO 2011

- Grosseto

Frane e allagamenti, la conta dei danni

Roccastrada e Paganico le più colpite, oggi allerta meteo

Domenica in poche ore 100 mm d'acqua Mille fulmini caduti

GABRIELE BALDANZI

ROCCASTRADA. Sono una decina gli smottamenti che nel comprensorio collinare interessano le strade provinciali del Terzo, di Meleta e Roccastrada. Movimenti franosi che la Protezione civile è riuscita a mettere in sicurezza lavorando per tutta la notte tra domenica e lunedì. Interventi di somma urgenza, a cui dovranno poi fare seguito costosi consolidamenti.

Ieri mattina la strada del Terzo è stata riaperta al traffico (era caduto anche un albero in mezzo alla carreggiata) e la strada provinciale 157, collegamento con Roccastrada Stazione, Sticciano e Paganico ripulita da tutti i detriti.

I fronti più preoccupanti, si trovano però nell'abitato di Roccastrada, due in particolare molto ampi, a monte e a valle di via Nazionale. Al momento sono stati predisposti sensi unici alternati per gestire il traffico.

Il Gretano è stata l'altra grande emergenza. Il sindaco di Civitella-Paganico Paolo Fratini, domenica pomeriggio, è rimasto a lungo in contatto con la sala operativa della Protezione civile per monitorare l'evoluzione meteo.

Il Gretano - dicevamo - è esondato in più punti, danneggiando il guado stradale sulla strada comunale dell'Aratrice. Ieri è stata ripristinata la viabilità «ma - spiega Massimo Tronconi, responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Roccastrada - rimane la necessità di una immediata ripulitura del guado e una risistemazione del piano viario». A Roccastrada alle 16,30 di domenica, dopo una mezz'ora di pioggia torrenziale, tutte le canalette stradali erano già in tilt, incapaci di ricevere; da qui le frane e il trasporto di breccia e ciottoli lungo le strade. Molte anche le arterie comunali e vicinali (di uso pubblico) diventate fiumi, dall'Aratrice alle Pescine, dalla comunale di Giugnano alla via del Piano. E ancora le vicinali note come Montorsi/Castagnetello, Cacciatori, via vecchia di Paganico, Selvolina, Rocchette, Termine e Ribolgiani.

Molteplici, sempre domenica sera, gli interventi da parte dei vigili del fuoco, quasi tutti localizzati nella zona di Roccastrada, Civitella e Braccagni. Impressionanti i dati pluviometrici nelle sei ore comprese tra le 15,30 e le 21,30, il momento di maggiori precipitazioni. Roccastrada ha sfondato i 100 mm, Braccagni 79, Torniella 78, Pari 71, Roccalederighi 52. Un migliaio i fulmini caduti in provincia di Grosseto. Quasi paradossale il fatto che, nelle stesse ore, il pluviometro dell'Argentario non abbia fatto registrare che un misero 0,7 mm. Poche gocce.

Ma non è finita. Ieri mattina è stato emesso un nuovo bollettino di vigilanza meteorologica regionale nel quale risulta “che nella giornata di martedì sono attese altre precipitazioni diffuse temporalesche con cumulati abbondanti”. Oggi, quindi, soprattutto al mattino, non si possono escludere ulteriori disagi a seguito di piogge importanti. C'è insomma la possibilità di allagamenti ai locali interrati, di provvisoria interruzione della viabilità, specie nelle zone più depresse, di locali smottamenti. Forse, però, in Maremma ci risparmieremo la grandine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***aeroporto chiuso un'ora per rimuovere la bomba e ritardi per un solo volo***

Operazione dalle 8 alle 9

PISA. Dalle 8 alle 9 di stamattina aeroporto Galilei chiuso per la rimozione del residuo bellico rinvenuto nella zona delle piste di volo.

L'operazione è stata concordata da Sat, forze dell'ordine, 46<sup>a</sup> Brigata Aerea e protezione civile, sia nelle modalità che nella scelte del giorno con il coordinamento della prefettura. Oggi, infatti, nella fascia oraria indicata per la rimozione, non sono previsti nè arrivi nè partenze. L'unico volo che potrebbe subire un leggero ritardo è quello per Mosca della Wind Jet in partenza alle 9,40; in questo caso sarebbero le operazioni di imbarco a subire uno slittamento di qualche decina di minuti.

Per quanto riguarda le modalità di rimozione dell'ordigno, un residuo bellico risalente al secondo conflitto mondiale, una volta reso "sicuro al maneggio e al trasporto", sarà trasportato in una cava idonea a permetterne l'interramento e il brillamento in condizioni di massima sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***ponsacco. dieci anni fa abbiamo inaugurato il primo mezzo - ha detto il presidente ... - elena iacoponi***

MARTEDÌ, 07 GIUGNO 2011

- Pontedera

PONSACCO. «Dieci anni fa abbiamo inaugurato il primo mezzo - ha detto il presidente ...

ELENA IACOPONI

PONSACCO. «Dieci anni fa abbiamo inaugurato il primo mezzo - ha detto il presidente della Pubblica Assistenza, Cosimo Giuri - oggi siamo a quota 15, con la nuova ambulanza ed il doblò, per i servizi sociali. C'è sempre tanto bisogno di aiuto nel nostro paese e noi volontari ci spendiamo molto per il prossimo. Ringraziamo tutti per la generosità dimostrata nelle varie iniziative, come il Musical di sabato al teatro Odeon, il cui ricavato andrà per l'associazione». In piazza della Repubblica erano presenti il sindaco di Ponsacco, Alessandro Cicarelli; il vice-sindaco Floriano Baldacci; l'assessore al sociale, Tamara Iacoponi (ha inaugurato il doblò); l'assessore alla pubblica istruzione e cultura, Roberto Chiarugi; il presidente della sez "Valli" dei Bersaglieri di Ponsacco, cav. Franco Citi; c'erano anche i volontari della Pubblica Assistenza di Ponsacco, Pontedera, Cascina, Montopoli, Empoli; la Misericordia di Ponsacco e Volterra; i Vigili del fuoco e la Protezione Civile. La cerimonia di inaugurazione dei mezzi di soccorso è stata preceduta dalla festa dei Bersaglieri, che ricordavano il 175° anniversario della nascita del corpo, avvenuto a Torino il 18/6/ 1836 per iniziativa del gen. Alessandro La Marmora. Erano arrivati nella città del mobile anche i Bersaglieri delle sezioni di Pisa, Livorno, Lucca. Le autorità hanno deposto una corona al monumento ai Caduti in piazza della Repubblica, la Fanfara ha suonato l'inno di Mameli, il Piave ed il Silenzio.

I volontari hannop offerto anche un rinfresco alla sede in via Rospicciano, 21; tel, 0587/730979;

[www.pubblicaassistenzaponsacco.it](http://www.pubblicaassistenzaponsacco.it)

*il maltempo rovina la festa della sicurezza*

MARTEDÌ, 07 GIUGNO 2011

- Prato

CARMIGNANO. La festa è stata rovinata dal maltempo. Alle 16 ha iniziato infatti a piovere a catinelle, con un fuggi generale. E' andata così domenica la V edizione della festa organizzata dal Comune al Parco Museo di Seano per tutti gli operatori della sicurezza: forze dell'ordine, volontari della Protezione civile e delle associazioni di pronto soccorso. Tra le novità, anche l'embrione di quella che sarà la colonna mobile della Vab pratese: un generatore di corrente da 42 kwh installato su un rimorchio stradale e dotato di una torre faro alta 6 metri. Il progetto è stato finanziato dalla Provincia e a breve saranno acquistati altri due rimorchi stradali dotati di tende pneumatiche per il ricovero di persone sfollate e un ufficio mobile per il coordinamento dei soccorsi. W.F.

*la regione: troppe case sulla collina*

MARTEDÌ, 07 GIUGNO 2011

- Livorno

Taradash (Pdl) va all'attacco: «Perché il Comune ha lasciato costruire?»

LIVORNO. Tra le cause del movimento franoso che a marzo ha interessato Quercianella c'è l'«assetto densamente antropizzato della collina». In altre parole: in via Falcucci e dintorni si è costruito tanto. Lo ha affermato l'assessore regionale all'ambiente, Annarita Brammerini, rispondendo a un'interrogazione che il consigliere del Pdl, Marco Taradash, aveva presentato subito dopo lo smottamento. Più precisamente nella risposta scritta consegnata a Taradash si legge che tra le cause della frana c'è «l'assetto densamente antropizzato, con vaste aree impermeabili e difficoltà di drenaggio e smaltimento delle acque di corrivazione per la presenza di muri di contenimento e strutture in cemento armato». «Allora perché - attacca il consigliere - il Comune di Livorno non è mai intervenuto per rimodulare la pianificazione urbanistica?». «Inoltre - continua Taradash - si rileva che la collina è instabile. Ulteriori scivolamenti non possono davvero essere esclusi». Dagli esiti delle analisi geologiche della Protezione civile, scrive infatti l'assessorato, «è stato identificato un antico corpo di frana su cui si riconosce un lembo per un'area di circa 8.500 metri quadrati che ha subito un'accelerazione più intensa negli ultimi mesi. Dalle indagini è emerso che il versante è interessato da cedimenti degli spessori di terreno di riporto più superficiali che hanno determinato le lesioni negli edifici. Inoltre è stato individuato un movimento più strutturato che si muove lungo una superficie di scivolamento posta a circa 13,5 metri dal piano di campagna». «In questo contesto - chiude Taradash - si costruisce e si abita ancora. Perché?»

*i volontari salvano il gemellaggio - elisa valentini*

MARTEDÌ, 07 GIUGNO 2011

- Pistoia

I volontari salvano il gemellaggio

Una maxi-torta chiude i festeggiamenti dei 20 anni di amicizia coi francesi

Convegno con 15 associazioni provenienti dalla montagna, da oltralpe e dall'Irlanda

ELISA VALENTINI

CUTIGLIANO. Una torta gigante con le bandiere italiana e francese e un brindisi di arrivederci ad Asnières-sur-Oise per la "Fête Medievale" del prossimo ottobre. Si è conclusa così la due giorni di festeggiamenti per il ventennale del gemellaggio con i cugini d'oltralpe. L'evento, che destava preoccupazione fra i membri del comitato Amici di Asnières per le enormi difficoltà finanziarie, ha riportato un bilancio tutto sommato positivo, con poche modifiche al programma per i capricci del maltempo.

L'impegno è stato tanto e da parte di tutti gli abitanti che, singoli o tramite le loro associazioni, si sono mobilitati per la buona riuscita dell'evento. Lo ha ribadito il sindaco Carluccio Ceccarelli: «Un ringraziamento alle delegazioni straniere, ma anche a tutti i cittadini, operatori e associazioni per il loro supporto manuale e finanziario. È una dimostrazione di come il volontariato ricopra un ruolo essenziale, specie nelle piccole comunità, dove spesso è l'unico punto fermo su cui contare per certi servizi di tipo culturale, sanitario e sociale».

Una riflessione in linea con la giornata di domenica dedicata al "Volontariato in Europa". Nella mattinata, un convegno sul tema ha visto l'intervento dei rappresentanti di 15 associazioni fra francesi, irlandesi e toscane. Ha aperto la lista Alessandro Guarducci, responsabile regionale della Protezione civile; poi, comitati di gemellaggio, Cescvot, Scuola addestramento cani, gruppo Vab Montale, Pistoia Soccorso, Avis montagna pistoiese e Montale, Croce d'oro, Auser, Gruppo trekking Val Sestaione e Giletto del Bicchiere hanno permesso una "full immersion" nel mondo del volontariato e stimolato confronti fra realtà diverse per genere e nazionalità.

La simulazione di ricerca persone scomparse con cani e pronto soccorso ha corredato l'esposizione di una dimostrazione pratica. Tanti i ringraziamenti e gli elogi, anche gastronomici, espressi dai delegati ospiti durante la serata di gala. E un po' di commozione per André Larrue - storico firmatario e presidente del comitato di gemellaggio di Asnières - durante il taglio della torta operato dai sindaci Krieguer e Ceccarelli e rispettive consorti. La serata si è conclusa con la consegna di un simbolico "cadeau": il medaglione in metallo raffigurante un'amichevole stretta di mano su disegno dell'artista Mauro Vaccai.

Oltre ai succitati nomi, il comitato di gemellaggio e l'amministrazione comunale di Cutigliano ringraziano l'assessore Pistolozzi e Roberto Ceccarelli per l'impegno nella direzione dei lavori; le interpreti Daniela Morandi e Gianna Agazzi; le associazioni Proloco Cutigliano e Pian degli Ontani, Us Melo, Alpini, Gruppo trekking, Giletto del Bicchiere, coro Cat diretto dal maestro Gilberto Valgiusti, Banda dell'Appennino pistoiese, Amici dei murali, Musicatemporis; l'erborista Chiara Belli; la cantante Laura Tonarelli; il presentatore Salvo Gazziano; i ristoranti Le Betulle, Petrucci, Sichi e Nonno Ciano; le insegnanti delle scuole primarie e secondaria; Matteo e Bruno (Chicche) Reggiannini per il trasporto della Tour Eiffel; il musicista Gabriele Ferrari; gli autisti Maurizio e Giuseppe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Rischio idrogeologico: il commissario per l'attuazione dell'Accordo dal presidente Spacca***

Lunedì 06 Giugno 2011

In visita dal presidente Gian Mario Spacca il commissario per l'attuazione dell'Accordo di programma tra la Regione e il Ministero dell'Ambiente in tema di difesa del suolo e mitigazione del rischio idrogeologico.

A sei mesi dalla firma del documento, avvenuta lo scorso novembre a Roma alla presenza del ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, il Governo nazionale, seguendo quanto previsto dall'Accordo, ha da poco nominato Antonio Senni, che nella sua nuova veste di commissario ha incontrato questa mattina ad Ancona, nella sede istituzionale della Regione, il presidente Spacca, per poter dare così concreto avvio all'esecuzione degli interventi previsti dall'accordo. Spacca, anche in considerazione dell'alluvione che a marzo di quest'anno ha colpito pesantemente le Marche, ha chiesto la massima sollecitudine per l'avvio dei cantieri, con priorità per quelli che si riferiscono ai dissesti che insistono sulle sedi stradali.

L'Accordo, per un ammontare di oltre 56 milioni di euro in compartecipazione Ministero-Regione, prevede sessanta interventi distribuiti in tutte le cinque province. Si tratta di progetti che riguardano situazioni di dissesto idrogeologico e a rischio elevato o molto elevato, finalizzati alla salvaguardia della vita umana attraverso la riduzione del rischio idraulico, di frana e di difesa della costa, sia mediante la realizzazione di nuove opere, sia con azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. In particolare, gli interventi comporteranno la sistemazione di versanti in frana, riparazioni di argini, la realizzazione di dragaggi e barriere paramassi, la mitigazione del rischio idraulico di fiumi, la rimozione di criticità idrauliche, consolidamenti, manutenzioni straordinarie di foci di fiumi.

Regione Marche